



BANCA DI TARANTO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO



Bilancio 2012



BANCA di TARANTO
Banca di Credito Cooperativo

RESOCONTO
DELL'ANNO 2012

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Sede Legale	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Direzione Generale	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Numeri telefonici	099 4592411 - fax 099 4592407
Internet	www.bancaditaranto.com
Posta elettronica	info@bancaditaranto.com
Forma Giuridica	Società Cooperativa
P.IVA e Iscrizione Tribunale	02389630738
Albo delle Banche	5505

AGENZIE E FILIALI

Agenzia Sede	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Numeri telefonici	099 4592411 - fax 099 4592407
Agenzia n. 1	Corso Italia, 113 - 74121 Taranto
Numeri telefonici	099 7365165 - fax 099 7301099
Agenzia n. 2	Via dei Lecci, 7 - 74015 Martina Franca (TA)
Numeri telefonici	080 4303603 fax 080 4309967

ATM

Agenzia Sede	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Agenzia n. 1	Corso Italia, 113 - 74121 Taranto
Area 24	Via D'Aquino 73 - 74123 Taranto
c/o Aeronautica Militare	Comando 16° stormo -74015 Martina Franca (TA)
Agenzia n. 2	Via dei Lecci, 7 - 74015 Martina Franca (TA)

COMUNI DEL TERRITORIO

Taranto, Alberobello, Carosino, Ceglie Messapica, Cisternino, Crispiano, Faggiano, Fragagnano, Grottaglie, Leporano, Lizzano, Locorotondo, Martina Franca, Massafra, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Mottola, Ostuni, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Jonico, Statte, Villa Castelli.

BANCA DI TARANTO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

COMPOSIZIONE ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

<i>Presidente</i>	Catello Miro
<i>Vice Presidente</i>	Franco Bruno Montanino
<i>Consiglieri</i>	Angelo Basile Nicola Fortunato Gerardo Giovinazzi Mauro Manzo Margiotta Roberto Mirabile Clemente Ruffo Paolo Castellana

Collegio Sindacale

<i>Presidente</i>	Nicola De Florio
<i>Sindaci Effettivi</i>	Cosimo Valentini Luca Vinciguerra
<i>Sindaci Supplenti</i>	Paola Fischetti Daniela Gaita

Direzione Generale

<i>Direttore Generale</i>	Vito Sette
---------------------------	------------

Compagine Sociale

<i>Soci al 31.12.2012</i>	940
---------------------------	-----

BANCA DI **TARANTO**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

L'Assemblea Straordinaria e Ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 29 aprile 2013, alle ore 9.30, presso la sede della Banca, in Taranto alla Via Ss. Annunziata n. 13, in prima convocazione, e, qualora non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, per il giorno 11 maggio 2013, alle ore 10.00, in seconda convocazione, presso il Ristorante il "Nautilus" di Taranto, in Viale Virgilio n. 2, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

PARTE STRAORDINARIA

1. Modifica all'art. 30 dello Statuto Sociale;

PARTE ORDINARIA

1. Bilancio al 31 dicembre 2012: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Modifica delle politiche di remunerazione ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale. Informativa annuale ai soci prevista dalla normativa di vigilanza sull'attuazione delle politiche di remunerazione.
3. Conferma delle polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali ed extra-professionali degli amministratori e sindaci.
4. Nomina di un Consigliere: sostituzione di altro amministratore dimissionario ai sensi dell'art. 2386 cod. civ. per gli esercizi 2013 e 2014.

Potranno prendere parte alla discussione e alle votazioni tutti i soci che, alla data di svolgimento dell'Assemblea, risulteranno iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Nei quindici giorni che precedono l'assemblea presso la sede in Via Ss. Annunziata n. 13, è depositata una copia del bilancio e delle relazioni previste dagli artt. 2428 e 2429 c.c. e 14 del D.Lgs. 39/2010.

Si rammenta che la Banca ha adottato un Regolamento assembleare ed elettorale; esso è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale e ciascun socio ha diritto ad averne una copia gratuita.

Il Documento di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione è liberamente consultabile presso la sede. Ciascun socio ha diritto di averne una copia gratuita.

N.B. Si fa presente che l'ufficio di Presidenza è a disposizione il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 12,00 alle ore 13,00 per l'autentica della firma del delegante ai sensi dell'art. 25 dello Statuto sociale.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE (Catello MIRO)

Relazione sulla Gestione

BANCA DI **TARANTO**
BANCA di CREDITO COOPERATIVO

Cari soci,

stiamo attraversando un lungo tempo di difficoltà. L'economia è debole. Il commercio internazionale perde vigore. Il quadro dell'occupazione è divenuto drammatico. La quota risparmiata del reddito nazionale, che è stata in Italia a lungo fra le più alte del mondo avanzato, è in calo da oltre un ventennio.

Qualche segnale positivo dall'orizzonte non può illudere, ma neanche va trascurato.

L'andamento delle esportazioni è stato fin qui relativamente favorevole e ha fornito un contributo positivo, ancorché non risolutivo, alla crescita del prodotto interno lordo.

Le tensioni finanziarie si sono per ora attenuate. La fiducia di famiglie e imprese accenna a una lieve ripresa.

Lo scenario che fa da sfondo al nostro decidere e al nostro agire quotidiano va letto con realismo severo. Ma non c'è spazio per grigiore e smarrimento. E' nelle difficoltà che emerge l'ingegno, che trova spazio la spinta a cambiare, che si mettono in campo energie sopite, nascoste, insospettabili.

Anche il tempo della crisi può, dunque, offrire opportunità.

In questa fase di cambiamento c'è bisogno di Politica e di Cultura. Scritte e interpretate al maiuscolo. Due sfide interconnesse che ci interrogano: come italiani, per non lasciare il passo ai populismi e non perdere occasioni di sviluppo e rilancio ormai cruciali; come europei, per proseguire con decisione la costruzione di un'idea e di una realtà di Europa necessariamente federale.

E c'è bisogno, per combattere lo smarrimento e corroborare la fiducia, di connessione e comunità, elementi costitutivi della realtà del Credito Cooperativo.

Per queste ragioni guardiamo con responsabilità e impegno al futuro delle nostre banche e dei nostri territori.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO**1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento**

Nel 2012, in particolare nella seconda metà dell'anno, l'andamento dell'economia mondiale è stato contenuto. Il commercio internazionale ha registrato una crescita modesta. L'attività economica mondiale ha continuato ad aumentare a un ritmo moderato, caratterizzato da una notevole fragilità ed eterogeneità tra le diverse aree geografiche. Gli indicatori del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese hanno mostrato segnali di miglioramento nell'ultimo trimestre del 2012. Al di fuori dell'area dell'euro, il clima di fiducia dei consumatori è migliorato in numerose economie avanzate ed emergenti. Nonostante però tali segnali positivi, a cui nell'ultimo trimestre si sono aggiunti quelli provenienti dagli Stati Uniti, le prospettive di crescita globale nel 2013 e 2014 rimangono molto incerte. L'evoluzione della crisi nell'area dell'euro, le perduranti tensioni geopolitiche in Medio Oriente e il protrarsi delle difficoltà nella gestione degli squilibri del bilancio pubblico negli Stati Uniti alimentano i rischi per le prospettive mondiali.

Negli **Stati Uniti** la crescita del PIL in termini reali si è intensificata nella seconda metà del 2012, arrivando nell'ultima rilevazione a un tasso di variazione positivo in ragione d'anno del 3,1 per cento. Secondo le previsioni dell'OCSE l'economia USA dovrebbe crescere del 2,0 per cento nell'anno in corso e del 2,8 per cento nel 2014. Contributo altrettanto determinante dovrebbe arrivare dal mercato del lavoro, che già a fine 2012 ha evidenziato segnali di miglioramento, registrando un tasso di disoccupazione al di sotto della soglia critica dell'8 per cento (7,8 per cento - il livello più basso degli ultimi quattro anni - nell'ultima rilevazione).

Nella zona **Euro**, la crescita economica si è attestata su valori negativi che hanno portato l'area in piena recessione a partire dal secondo trimestre dell'anno. Gli indicatori basati sulle indagini congiunturali hanno continuato a segnalare la persistente debolezza dell'attività economica, che secondo le attese dovrebbe protrarsi anche nel 2013, per via della bassa spesa per consumi e investimenti anticipata dal grado di fiducia piuttosto basso di consumatori e imprese e dalla moderata domanda esterna. Secondo le previsioni dell'OCSE e di *ConsensusEconomics* il 2013 sarà comunque ancora un anno di recessione (-0,1 per cento) per tornare a crescere nel 2014.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata al 2,2 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno (2,6 per cento ad agosto, 2,7 per cento ad inizio anno). Il dato dovrebbe scendere ulteriormente nel 2012, al di sotto del 2 per cento.

In **Italia**, la dinamica negativa del PIL osservata nella prima metà dell'anno (circa -1,0 per cento nei primi due trimestri) ha registrato un rallentamento in chiusura d'anno (-0,2 per cento nel terzo trimestre). La domanda estera netta, che ha sostenuto il prodotto per 0,6 punti percentuali, è migliorata, mentre la domanda interna si è contratta, riflettendo la perdurante debolezza dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi lordi. Secondo le previsioni di Confindustria e FMI, l'Italia sarà in recessione anche nel 2013 (-1,0 per cento) per tornare su un sentiero di crescita positiva nel 2014 (0,7 per cento).

L'inflazione è gradualmente scesa al 2,3 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, sia per il venir meno dell'impatto dell'aumento delle imposte indirette nell'autunno del 2011.

Il tasso di disoccupazione è arrivato a livelli massimi in prospettiva storica all'11,1 per cento (+1,8 per cento rispetto a un anno fa). Il numero di occupati (arrivato a 22,9 milioni) si è ridotto di 37 mila unità su base annua (-0,2 per cento). Il numero dei disoccupati, invece, è sceso marginalmente (2 mila unità) esclusivamente per via del contributo della componente femminile. Ha continuato invece a crescere il tasso di disoccupazione della popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni di età (37,1 per cento, +5,0 per cento su base annua).

La ricchezza netta delle famiglie, secondo i dati della Banca d'Italia, è scesa del 5,8 per cento nei cinque anni della crisi (di cui uno 0,5 per cento solo nel primo semestre del 2012). Il totale delle attività è calcolato come somma delle componenti reali (abitazioni, terreni, oggetti di valore) e finanziarie. La somma complessiva al netto del debito delle famiglie italiane è attualmente pari a 8 volte il reddito disponibile, un livello ancora piuttosto confortante se confrontato a livello internazionale (nel Regno Unito è pari a 8,2, in Francia a 8,1, in Giappone a 7,8, in Canada a 5,5, negli USA al 5,3). Questo dipende, in realtà, più dal basso livello di indebitamento che da un patrimonio consistente: il debito delle famiglie italiane è pari al 71 per cento del reddito disponibile, contro il 100 per cento di Francia e Germania, il 125 per cento di Stati Uniti e Giappone, il 150 per cento del Canada e il 165 per cento del regno Unito. Un aspetto di cui tenere conto è anche quello della distribuzione del patrimonio. Alla fine del 2010, secondo i dati di Banca d'Italia, la metà delle famiglie deteneva il 9,4 per cento del totale, mentre il 10 per cento più ricco deteneva il 45,9 per cento. Allo stesso tempo, il 2,8 per cento delle famiglie era titolare di una ricchezza negativa (più debiti che proprietà). Nel secondo trimestre del 2012, le compravendite di immobili residenziali sono scese del 23,6 per cento, mentre quelle di uso economico del 24,8 per cento.

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.

Il Consiglio direttivo della **BCE** ha ridotto i tassi ufficiali a luglio del 2012, portandoli rispettivamente allo 0,0 per cento (tasso di interesse per i depositi presso la banca centrale), allo 0,75 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento principali) e all'1,5 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale). A settembre, la BCE ha annunciato la conclusione del programma SMP (programma di acquisto sul secondario di titoli di Stato in vigore da maggio 2010) e l'avvio di un nuovo programma di acquisto di titoli sul mercato secondario, OMT (*Outright Monetary Transactions*). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente bassi nel corso del 2012 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,57 per cento come valore medio annuo ma toccando lo 0,187 come valore puntuale di fine 2012) anche se la decisione approvata all'unanimità a gennaio 2013 di mantenerli invariati ha prodotto un immediato rialzo dei tassi su tutte le scadenze che lascia ipotizzare un'inversione di tendenza nell'anno in corso.

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano¹

Nel corso del 2012 l'offerta di credito ha beneficiato della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sulle banche italiane, anche grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema. L'offerta di finanziamenti è tuttavia ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari, in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese. I crediti deteriorati sono aumentati in misura significativa. Emergono però segnali positivi: la raccolta al dettaglio è in crescita, le condizioni di liquidità sono migliorate, alcuni intermediari sono tornati a emettere sui mercati all'ingrosso. Il *core tier 1* e il *total capital ratio* dei principali gruppi bancari sono aumentati.

A novembre 2012 gli impieghi del sistema bancario presentano un tasso di variazione pari a -1,9 per cento su base d'anno (+1,8 per cento a fine 2011)².

Con riguardo alla qualità del credito erogato dalle banche italiane, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso, all'1,4 per cento, come alla fine dello scorso anno. Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 3,3 per cento e dovrebbe toccare un picco a metà del 2013, per poi diminuire. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è ulteriormente aumentata. La quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturata) sul totale dei finanziamenti al settore è cresciuta di 4 decimi di punto, raggiungendo il 7,9 per cento ad ottobre 2012.

In relazione all'attività di *funding*, le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani, anche se non ancora normalizzate, sono lievemente migliorate, beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano. La crescita dei depositi della clientela residente è rimasta sostenuta nel corso dell'anno.

Il rendimento corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata fino a un anno, molto sensibile alle tensioni sui mercati della raccolta all'ingrosso, è diminuito di un decimo di punto percentuale, al 2,7 per cento.

Sul fronte reddituale, le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2012³ indicano una crescita del 2,5 per cento del margine di interesse. Il margine di intermediazione risulta cresciuto del 6,9 per cento giovando in larga misura dell'aumento dei proventi dell'attività di negoziazione, conseguiti prevalentemente nel primo trimestre. Il risultato di gestione è cresciuto del 21,8 per cento, anche grazie alla riduzione dei costi operativi.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel terzo trimestre del 2012. Alla fine di settembre i coefficienti relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si sono attestati, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

1.3.1 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario⁴

Il persistente quadro macroeconomico sfavorevole ha ridotto la domanda di credito dell'economia, mentre la necessità di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale ha indotto molti gruppi bancari a ridurre o contenere fortemente l'erogazione di nuovo credito.

In tale contesto, la Categoria ha consolidato la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie superiore alla media del sistema bancario.

1.3.2 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2011-settembre 2012) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 31 unità (+0,7 per cento a fronte di una diminuzione dell'1 per cento registrata nel sistema bancario complessivo) fino a raggiungere a settembre 2012 quota 4.442, pari al 13,3 per cento del sistema bancario.

I dipendenti (compresi anche quelli delle Società del sistema) approssimano a settembre 2012 le 37.000 unità, in sostanziale stazionarietà su base d'anno.

Il numero totale dei soci è pari a 1.124.833 unità, con un incremento del 3,7 per cento su base d'anno.

1.3.3 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale particolarmente negativo, anche nel corso del 2012 le BCC-CR hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, *target* elettivo di riferimento; nonostante l'acuirsi della fase economica avversa, infatti, gli impieghi delle BCC-CR hanno fatto registrare nel corso dell'anno una sostanziale "tenuta", a fronte di una sensibile contrazione rilevata per il sistema bancario complessivo. Sul fronte del *funding*, grazie ad una certa

¹Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°71, gennaio 2013

²Fonte: Flusso BASTRA B.I

³Fonte: Flusso BASTRA B.I

⁴Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

ripresa nella dinamica di crescita delle raccolte da clientela nella seconda parte dell'anno, si è registrata per le banche della Categoria una variazione positiva su base d'anno. La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attesta a fine anno rispettivamente al 7,1 per cento e al 7,3 per cento, in leggera crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontano a settembre 2012 a 137,5 miliardi di euro. A fronte di una debole crescita su base d'anno nelle aree del Centro e del Sud, si è rilevata una contrazione negli impieghi erogati dalle BCC-CR del Nord.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della Categoria approssimano alla stessa data i 151 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,6 per cento.

Si stima che gli impieghi alle imprese delle BCC-CR superino a fine 2012 i 91 miliardi di euro, per una quota di mercato del 9,4 per cento. Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo della categoria dovrebbero superare a fine 2012 i 101 miliardi di euro e la quota di mercato della categoria dovrebbe approssimare il 10,4 per cento.

Qualità del credito

Nel corso del 2012 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi. Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto, superando a fine 2012 il 6 per cento, dal 5,2 per cento dell'anno precedente.

Nel corso del 2012 si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 5,8 per cento (4,7 per cento dodici mesi prima). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato, in linea con la media di sistema, una crescita superiore al 20 per cento. I crediti ristrutturati sono cresciuti nelle BCC-CR del 18 per cento su base annua, i crediti scaduti/sconfinanti del 63 per cento su base annua; parte di questa crescita è spiegata dalla variazione della classificazione delle esposizioni scadute/deteriorate che da gennaio 2012 includono anche quelle tra 90 e 180 giorni.

Il totale delle esposizioni deteriorate è pari a settembre 2012 al 14 per cento degli impieghi lordi (11,6 per cento nella media di sistema).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a fine anno il 7,5 per cento, registrando una sensibile crescita negli ultimi mesi, ma si mantiene inferiore di circa due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il sistema bancario complessivo.

Attività di funding

Nel primo semestre del 2012 si è progressivamente acuita la difficoltà già evidenziatasi nell'esercizio precedente a reperire raccolta da clientela privata. Le BCC-CR hanno cercato di compensare questa criticità drenando, a ritmi significativi, raccolta interbancaria. Nell'ultimo scorcio dell'anno la raccolta da clientela ha fatto registrare una certa ripresa, trainata dalle componenti caratterizzate da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR superi a dicembre 2012 i 151 miliardi di euro, in crescita di circa ½ punto percentuale rispetto alla fine del precedente esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2012 i 180 miliardi di euro.

1.3.4 Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, si stima che a fine 2012 l'aggregato "capitale e riserve" superi per le BCC-CR i 19,7 miliardi di euro.

Il *tier 1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2011, erano pari a settembre 2012 - ultimi dati disponibili - rispettivamente al 13,9 per cento ed al 14,9 per cento.

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2012 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

1.3.5 Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico alla fine del III trimestre del 2012 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali e una crescita modesta dei costi operativi.

In particolare, a settembre 2012 il margine di interesse si è incrementato del 7,6 per cento su base d'anno, mentre il margine di intermediazione è cresciuto del 15,2 per cento, grazie anche all'apporto dei ricavi netti da servizi (+6,8 per cento).

I costi operativi crescono in misura modesta (+0,6 per cento), le "spese per il personale" risultano in leggera diminuzione (-0,5 per cento).

Il risultato di gestione, presenta, infine, un incremento del 47 per cento rispetto a settembre 2011.

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, si stima che l'utile netto delle BCC-CR supererà alla fine dell'anno i 400 milioni di euro, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2011.

Occorre però fare attenzione, perché questi risultati sono anche frutto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO, un'opportunità che va vissuta, però, come "evento straordinario". Abbiamo "acquistato tempo". Che non può essere sprecato. Dobbiamo quindi utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore stress al miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi, gestionali delle nostre banche.

1.4 Il 2012: la conferma della resilienza e del ruolo delle BCC

Anche nell'impegnativo triennio trascorso, il Credito Cooperativo ha giocato un ruolo da protagonista. Ha confermato la propria vicinanza concreta e operativa a soci, clienti, comunità locali.

Sul piano della *governance* e della sua qualità, dopo aver lavorato alla riforma dello Statuto-tipo, abbiamo proposto una gestione unitaria e "caratterizzata" dei profili metodologici del processo di autovalutazione richiesto dalla Banca d'Italia lo scorso gennaio ed è a buon punto l'azione per rendere più efficaci le *leve di prevenzione delle situazioni di crisi*, che ha consentito di mettere a fuoco gli strumenti normativi che negli Statuti delle Federazioni Locali, dei Fondi e di Federcasse sono attualmente già disponibili, al fine di organizzarne un più incisivo utilizzo.

A seguito dell'approvazione dello Statuto da parte della Banca d'Italia, il FGI non è più solo un progetto, ma ha avviato la propria fase di test operativo e un ulteriore risultato è l'acquisizione della certificazione "QAR - Quality Assurance Review", da parte di un ente terzo indipendente, del sistema di internal audit del Credito Cooperativo nelle sue diverse componenti (Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali e Banche di secondo livello). Tale certificazione aggiunge un nuovo elemento di garanzia e trasparenza a vantaggio dei nostri soci e clienti.

Il sistema del Credito Cooperativo si è rivelato partner di successo in iniziative pubbliche e private messe in campo per affrontare le crisi (Convenzioni con la Cassa Depositi e Prestiti per un valore complessivo di oltre 1,5 miliardi di euro, moratorie dei crediti per oltre 4,2 miliardi di euro, oltre 300 accordi con le Associazioni di categoria, Enti locali, Diocesi. E altro ancora).

Particolare sollecitudine è stata mostrata dal sistema BCC nell'offrire un aiuto concreto alle popolazioni colpite dal terremoto dell'Emilia del maggio scorso.

Nelle ore immediatamente successive al sisma, Federcasse ha attivato una raccolta fondi nazionale, denominata "Emergenza Terremoto in Emilia". Tutti i clienti delle BCC italiane hanno potuto donare senza alcuna commissione utilizzando un c/c aperto presso l'Iccrea Banca, sul quale sono stati raccolti più di 1 milione e 500 mila euro. Come avvenuto per il terremoto in Abruzzo (per il quale il Credito Cooperativo ha raccolto 5 milioni di euro), questa cifra – in stretto coordinamento con le Federazioni Locali coinvolte – verrà destinata ad iniziative individuate di concerto con le amministrazioni locali interessate.

Oltre alla raccolta fondi, sono state avviate numerose altre iniziative: la devoluzione di almeno un gettone di presenza degli amministratori e del corrispettivo di almeno un'ora di lavoro da parte dei 37 mila collaboratori del sistema BCC; una serie di facilitazioni creditizie (Iccrea Banca Impresa, la banca corporate del sistema del Credito Cooperativo italiano, in collaborazione con le BCC del territorio interessato dal sisma, ha messo a disposizione ad esempio un plafond di 100 milioni a condizioni di particolare favore destinato a supportare sia le esigenze di breve termine sul circolante, sia le spese per il ripristino, la ricostituzione e la rimessa in piena attività delle aziende che hanno subito danni in conseguenza dell'evento sismico; la sospensione per un periodo congruo del pagamento dei piani di rimborso dei finanziamenti in essere verso famiglie e imprese colpite dal sisma; il blocco degli automatismi di classificazione a esposizioni "scadute" e degli obblighi di periodica valutazione delle strutture qualora assunte in garanzia delle operazioni).

Infine, grazie all'iniziativa "*Rimettiamola in forma*", sono state acquistate da soci e dipendenti del Credito Cooperativo a prezzi di mercato oltre 15 mila kg di Parmigiano Reggiano e Grana Padano, soprattutto attingendo da forme danneggiate e non stoccabili.

In sintesi, proprio la crisi ha evidenziato il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel territorio e l'importanza della finanza del territorio, della finanza mutualistica, giudicata da qualcuno un modello "antico" di fare banca, ma che ha confermato anche nelle difficoltà la propria resilienza. La finanza del territorio e mutualistica si sta rivelando una forma di fare banca straordinariamente moderna, perché semplicemente "utile", finanziando l'economia reale, non la speculazione, sostenendo e promuovendo l'imprenditorialità, affiancandosi come partner alle micro e piccole imprese, alle famiglie, ai diversi interlocutori della società civile. Non a caso, oggi in molti si accorgono del valore della banca del territorio e ne apprezzano le caratteristiche.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività, rarefarsi anche per noi la "nuova" provvista. Tutte le scelte assunte, sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun ricorso all'intervento pubblico.

La nostra è una formula imprenditoriale che funziona a tutte le latitudini, come dimostrano anche esperienze di cooperazione internazionale di cui siamo partner che rappresentano indubbi casi di successo.

In particolare, il progetto *Microfinanza Campesina in Ecuador*, attivo da 10 anni, ha visto ad oggi circa 220 BCC-CR mettere a disposizione di Codesarrollo un plafond che supera i 35 milioni di dollari per finanziamenti a condizioni agevolate, a beneficio di oltre 150 mila famiglie di campesinos e per obiettivi precisi. In particolare, si può stimare che i pool delle BCC-CR negli ultimi cinque anni hanno permesso ad oltre 12.000 donne ecuadoriane di ricevere prestiti per un totale di oltre 45 milioni di dollari, hanno favorito nelle piccole comunità la costruzione di oltre 2.000 nuove case e la ristrutturazione di altre 1.800, hanno facilitato l'acquisto di 5.400 ettari di terra (per un valore totale di oltre 12 milioni di dollari) e la legalizzazione comunitaria di quasi 90.000 ettari.

La nostra Banca ha cominciato ad interessarsi al progetto nel 2012, partecipando con un proprio esponente ad un viaggio in Ecuador organizzato dalla Federazione Nazionale, durante il quale si è avuto modo di apprezzare quanto realizzato a favore delle famiglie di campesinos. Il CdA valuterà modalità e tempi di partecipazione al progetto.

1.5 Il conseguimento degli scopi statuari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

La nostra banca ha continuato a approfondire il massimo impegno nel perseguimento degli scopi mutualistici, dettati, oltre che dallo Statuto sociale, dall'art. 2 della legge 59/92, anche dall'art. 2545 del codice civile.

Come per il passato l'erogazione del credito viene infatti diretta in maniera preponderante verso la base sociale, ottenendo il consenso e l'appoggio da parte degli organismi economici, finanziari e sociali che operano sul territorio.

Alla data del 31/12/2012 gli impieghi economici verso la base sociale costituivano 60,60% del totale degli impieghi (60,59% a dicembre 2011), caratterizzando la nostra azione a favore della *base sociale* e del territorio di appartenenza. Ogni "euro" affidatoci viene re-impiegato per il supporto agli operatori locali e per i bisogni espressi dalle famiglie.

I rapporti bancari con i soci sono stati sempre regolati a condizioni di favore, sia sul fronte delle soluzioni destinate al risparmio che per i finanziamenti a famiglie ed imprese.

Il Consiglio di Amministrazione ha sostenuto numerose iniziative finalizzate alla valorizzazione del nostro territorio e della nostra "gente", soprattutto giovani. In quest'ambito, abbiamo premiato con borse di studio i giovani studenti distinti particolarmente negli studi.

Numerose sono state le iniziative sociali, culturali, ricreative, sportive, religiose realizzate col nostro contributo, contribuendo in tal modo a dare senso al nostro modo differente di fare banca e finanza. In particolare, abbiamo sostenuto diverse comunità parrocchiali attive nell'assistenza a famiglie bisognose.

La Banca ha aderito all'accordo con la Conferenza Episcopale Italiana, finanziando con operazioni di microcredito famiglie particolarmente bisognose.

La Banca ha rapporti di convenzionamento con diversi consorzi di garanzia della città, intervenendo con finanziamenti a favore di piccole imprese per la realizzazione dei loro progetti.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Signori Soci,

i risultati aziendali che ci apprestiamo ad illustrare sono di tutto rilievo nonostante scontino un incremento negativo della componente valutativa del credito, diretta conseguenza della recessione economica in atto che sta mettendo a dura prova le nostre imprese e le nostre famiglie.

Rassegniamo quindi i dati di bilancio, frutto del gioco di squadra che ha visto artefici tutte le componenti aziendali, in particolare modo il personale, costituito da 22 dipendenti (aumentato di 5 unità). Il totale dell'attivo di bilancio si è accresciuto del 13,1% a 101.351 mila euro. La raccolta da clientela è salita a 75.488 mila euro (+8,5%), mentre gli impieghi verso la clientela presentano una leggera flessione (-1,1%).

Per quanto attiene alle diverse componenti del conto economico, il margine d'interesse è aumentato a 2.596 mila euro (+10,2%) mentre le commissioni nette si sono attestato a 538 mila euro (-16,8%). Il margine d'intermediazione, ha sommato 3.695 mila euro (+22,6%).

L'incremento delle spese è stato contenuto entro termini fisiologici, mentre le rettifiche su crediti, sono particolarmente elevate in relazione alla difficile congiuntura economica che continua a caratterizzare il nostro territorio in misura ancor più rilevante rispetto al resto del Paese.

Sulla base dell'andamento reddituale dell'esercizio, il Consiglio di Amministrazione ritiene che si possa destinare alla riserva legale indivisibile la somma di euro 428.258, al fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (comma 4 art. 11, legge 59/92) euro 13.431 ed ai fini di beneficenza e mutualità euro 6.000.

2.1 La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2012 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002– e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale – tra l'altro – ha previsto l'applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006. Nell'ambito di tale contesto normativo, la banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2012 in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

Impieghi con la clientela

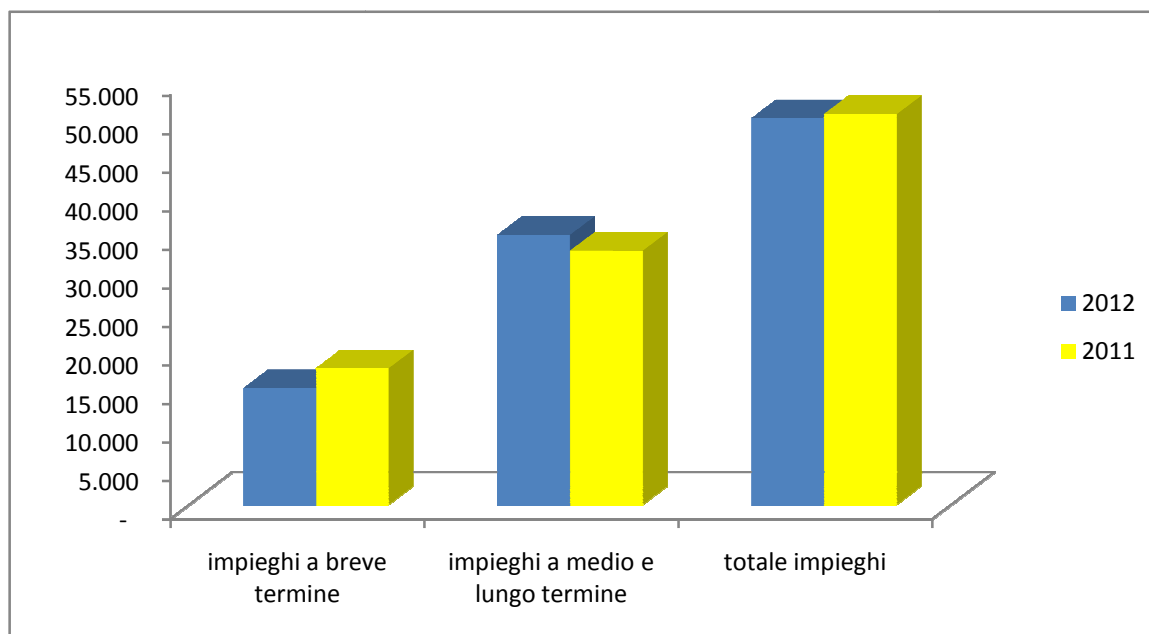
I crediti verso la clientela a dicembre 2012, esposti nella voce 70 dello Stato Patrimoniale al netto delle svalutazioni, ammontano a 50.167 mila euro, registrando una in lieve flessione di 541 mila euro rispetto al 2011 (-1,07%) determinata perlopiù dalla riduzione della componente di natura commerciale. Infatti, gli utilizzi di aperture di credito in conto corrente si attestano a 6.793 mila euro, in diminuzione di 1.934 mila euro rispetto al precedente esercizio (-22,16%) e gli anticipi sono pari a 3.166 mila euro, in decremento di 168 mila euro (-5,04%).

Cresce invece la componente a medio/lungo termine: i mutui si attestano a 34.995 mila euro con un incremento di 638 mila euro (+1,86%).

Di seguito si evidenzia l'ammontare, la variazione e la composizione degli impieghi a clientela per forma tecnica:

Impieghi per forma tecnica	2012	2011	var. ass.	var. %
conti correnti	6.793	8.727	-1.934	-22,16%
portafoglio	360	448	-88	-19,64%
anticipi ed altre operazioni	3.166	3.334	-168	-5,04%
mutui e prestiti personali	34.995	34.357	638	1,86%
crediti deteriorati	4.853	3.842	1.011	26,31%
totale impieghi verso clientela	50.167	50.708	-541	-1,07%

I finanziamenti a breve termine sono pari al 30,16% del totale degli impieghi (ex 35,20% al 2011), conseguentemente i finanziamenti a medio e lungo termine sono pari al 69,84% del totale degli impieghi (ex 64,96% al 2011).



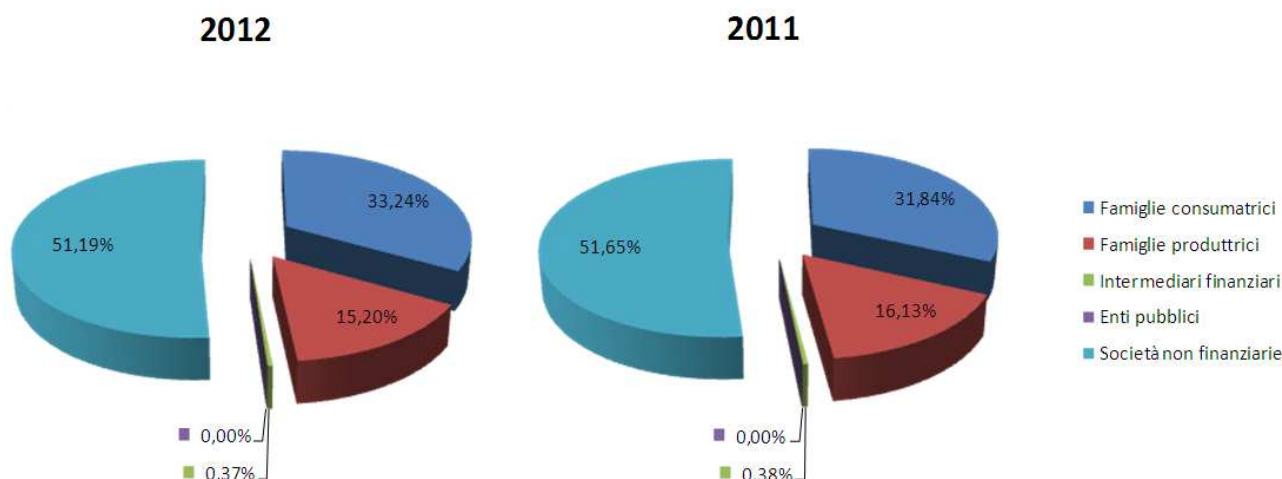
Il saldo della voce "crediti verso clientela" ricomprende 70 mila euro relative a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012 per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo poste in "l.c.a." Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e delle attività per imposte differite (*deferred tax assets*, DTA) connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo. Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle DTA, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito di imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell' Agenzia delle Entrate).

Dalla data di perfezionamento delle citate operazioni non risultano intervenuti fattori rilevanti tali da comportare una modifica sostanziale rispetto alle valutazioni espresse dalle Procedure, in funzione delle quali sono stati determinati i valori di iscrizione delle poste in argomento.

La composizione percentuale degli impieghi a clientela mostra la netta prevalenza dei mutui e prestiti personali restanti forme tecniche:

impieghi: composizione percentuale	2012	2011	var. %
conti correnti	13,54%	17,21%	-3,67%
portafoglio	0,72%	0,88%	-0,17%
anticipi ed altre operazioni	6,31%	6,57%	-0,26%
mutui e prestiti personali	69,76%	67,75%	2,00%
crediti deteriorati	9,67%	7,58%	2,10%

Relativamente ai settori di destinazione del credito la banca presenta, a dicembre 2012, un'incidenza degli impieghi a famiglie consumatrici del 33,24%, in leggero aumento rispetto al 2011 (31,84%) e superiore al dato del sistema BCC (30,95%). Gli impieghi verso famiglie produttrici costituiscono il 15,20% del totale degli impieghi, in lieve calo rispetto al 2011 (16,13%), risultando significativamente superiori rispetto al sistema BCC (12,35%). Il dato relativo agli impieghi verso società non finanziarie risulta pressoché invariato, passando dal 51,65 % del 2011 al 51,19% del 2012, inferiore rispetto al dato del sistema BCC (53,45%).



Gli impieghi netti rappresentano il 66,46% della raccolta diretta da clientela, in riduzione di oltre sei punti percentuali rispetto al 72,90% del 2011.

Il credito erogato ai soci è pari a 30.400 mila sostanzialmente invariato rispetto dicembre 2011 (-0,1%).

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2012 sono presenti 2 posizioni di rischio verso soggetti connessi a parti correlate che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Nel dettaglio, le due posizioni di rischio ponderate rappresentano una il 13,75% e l'altra il 7,38% del Patrimonio di Vigilanza.

In relazione a tali posizioni, sono state deliberate dal CDA le iniziative necessarie a far sì che l'esposizione complessiva dei due gruppi di soggetti connessi rientrano entro i limiti previsti dalla normativa citata. Per uno di tali gruppi, l'adeguamento si concretizzerà già a partire dalla fine del 2013; per l'altro, l'adeguamento è previsto, secondo quanto disposto dalla medesima normativa, entro la fine del 2017.

Alla data di riferimento del bilancio, l'ammontare delle esposizioni verso soggetti collegati è pari a 2.728 mila euro (1.942 mila euro valore ponderato).

Qualità del credito

I principi contabili internazionali dispongono che i crediti, in base al grado di deterioramento (impairment) del credito stesso, siano così ripartiti:

- crediti in bonis (performing)
- crediti deteriorati (non performing).

Questi ultimi sono ulteriormente distinti in crediti a sofferenza, ad incaglio, ristrutturati e crediti scaduti e la relativa valutazione viene effettuata su base analitica o collettiva in base a criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

A fine 2012 i crediti deteriorati lordi complessivi (cfr. tabelle a margine) risultano pari a 6.492 mila euro, in incremento di 1.389 mila euro rispetto al passato esercizio (+27,22%). Il comparto dei crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, ammonta ad 4.853 mila euro, in crescita di 1.011 mila euro (+26,31%). Essi rappresentano il 9,67% degli impieghi netti (ex 7,58% al 31 dicembre 2011).

Le sofferenze lorde sono pari a 4.129 mila euro, aumentate di 1.295 mila euro rispetto a dicembre 2011 (+45,70%). L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi della banca si è attestata al 7,92% (ex 5,42% nel 2011), inferiore al dato medio relativo alle banche di Credito Cooperativo dell'area Sud (11,8%) ma superiore sia al dato medio dell'intero sistema bancario (6,4%, era 5,4% nel 2011) che al dato medio delle BCC (6,5%, era 5,2% nel 2011).

In relazione ai dati in esame, si rappresenta che nell'esposizione lorda finale delle sofferenze i dati dei crediti deteriorati lordi non sono completamente comparabili con quelli relativi al 2011, in quanto a seguito di un chiarimento da parte dell'Organo di Vigilanza intervenuto nel corso dell'esercizio, dalla voce sono stati esclusi gli interessi di mora non incassati per la somma di 446 mila euro.

L'incremento delle sofferenze rispetto al 2011, superiore sia al tasso di incremento annuo rilevato nel sistema bancario (+16,5%) che nel Credito Cooperativo (+25%), è di per sé significativo delle difficoltà economiche che stanno caratterizzando il nostro territorio in misura notevolmente maggiore rispetto al resto della regione e del Paese.

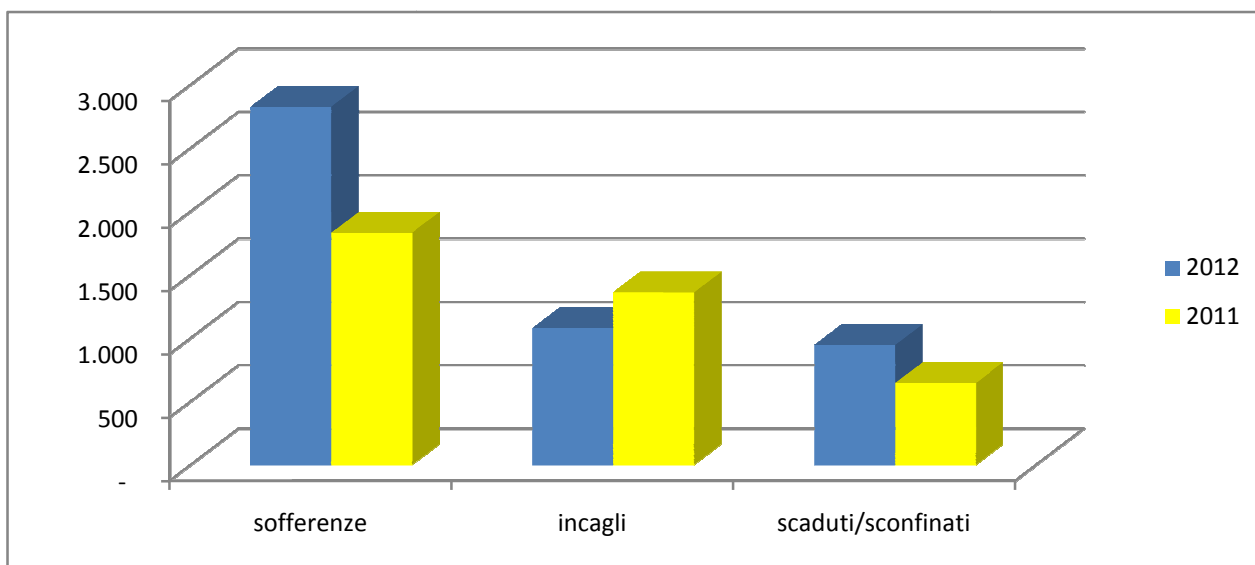
Le sofferenze, al netto delle svalutazioni effettuate, ammontano a 2.827 mila euro in incremento di 994 mila euro rispetto al 2011 (+54,23%) e rappresentano il 5,64% degli impieghi netti (3,61% nel 2011). Le rettifiche di valore sono passate a 1.302 mila euro (ex 1.002 mila euro, +29,9%), pari al 31,5% (35,3%) dell'importo lordo di tali crediti.

Le partite incagliate lorde ammontano ad euro 1.371 mila, facendo registrare un decremento di 244 mila euro rispetto all'anno precedente (-15,12%). L'incidenza degli incagli lordi sugli impieghi si è attestata al 2,63% (3,09% a dicembre 2011), inferiore sia al dato medio delle BCC dello stesso periodo (6,1%) sia al dato medio del sistema bancario (3,9%). Gli incagli, al netto delle relative svalutazioni per euro 290 mila, si attestano a 1.080 euro, con una riduzione di 282 mila euro rispetto al 2011 (-20,70%), e rappresentano il 2,15% degli impieghi (2,68% a dicembre 2011).

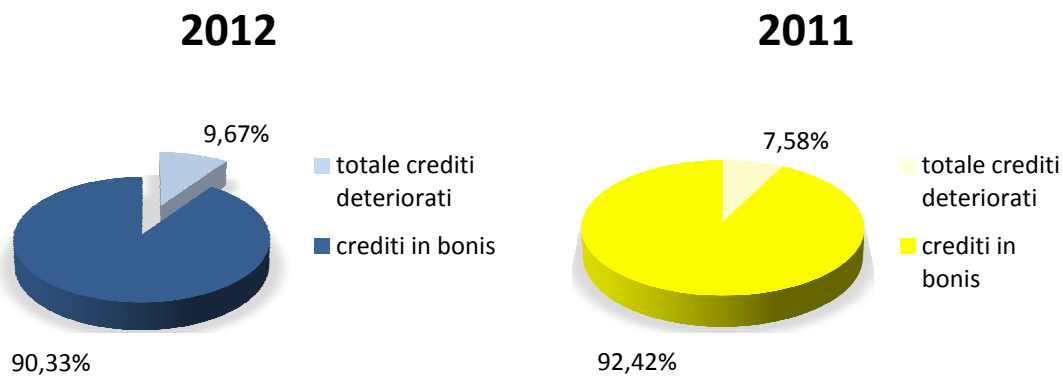
I crediti scaduti lordi sono pari a 993 mila (ex 655 mila euro nel 2011). La loro incidenza percentuale sugli impieghi si attesta all'1,90% su impieghi lordi e 1,89% su impieghi netti (rispettivamente 1,25% e 1,28% nel 2011).

I crediti sulla base del grado di deterioramento	esposizione lorda		variazione	
	2012	2011	assol.	%
Sofferenze	4.129	2.834	1.295	45,70%
Incagli	1.370	1.614	- 244	- 15,12%
scaduti/sconfinati	993	655	338	51,60%
totale	6.492	5.103	1.389	27,22%
crediti in bonis	45.669	47.166	- 1.497	- 3,17%
totale crediti verso clientela	52.161	52.269	- 108	- 0,21%

I crediti sulla base del grado di deterioramento	esposizione netta		variazione	
	2012	2011	assol.	%
sofferenze	2.827	1.833	994	54,23%
Incagli	1.080	1.362	- 282	- 20,70%
scaduti/sconfinati	946	647	299	46,21%
totale	4.853	3.842	1.011	26,31%
crediti in bonis	45.314	46.866	- 1.552	- 3,31%
totale crediti verso clientela	50.167	50.708	- 541	- 1,07%



Incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi	esposizione lorda		esposizione netta	
	2012	2011	2012	2011
sofferenze	7,92%	5,42%	5,64%	3,61%
incagli	2,63%	3,09%	2,15%	2,68%
scaduti	1,90%	1,25%	1,89%	1,28%
crediti deteriorati	12,45%	9,76%	9,67%	7,58%



La tesoreria e la finanza

La gestione della finanza di proprietà è svolta all'insegna della massima prudenza. La liquidità aziendale detenuta sull'interbancario ammonta a 4.810 mila euro, in rilevante incremento rispetto al dato relativo al passato esercizio (1.939 mila euro). La liquidità, composta da conti correnti di corrispondenza e dal conto vincolato relativo alla Riserva Obbligatoria, è detenuta interamente presso Iccrea Banca Spa.

La raccolta interbancaria al 31.12.12 si attesta a 17.062 mila euro facendo registrare un incremento di 3.058 mila euro rispetto al 31.12.11 (+21,84%). A fine 2012 la nostra banca aveva in essere due operazioni di finanziamento tramite Iccrea di LTRO con la Banca Centrale Europea per complessivi 16 milioni di euro, di durata triennale e possibilità di rimborso anticipato. Nel quadro di tali operazioni la banca ha usufruito, a febbraio 2012, di un finanziamento di 2 milioni garantito da obbligazioni di propria emissione e sottoscritto dalla banca stessa, con scadenza marzo 2015, coperto da garanzia dello Stato ai sensi dell'articolo 8 del Decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201.

La **posizione interbancaria netta** evidenziava, a fine anno, un saldo negativo di 12.252 mila euro, sostanzialmente invariata rispetto all'esercizio precedente (+187 mila euro).

L'incremento della raccolta bancaria, rispetto al passato esercizio, risulta evidente dall'osservazione del saldo medio dell'anno 2012 (16.826 mila euro) rispetto al passato esercizio (7.394 mila euro). Nell'allocazione di tali maggiori risorse la banca è rimasta fedele alla propria matrice cooperativa, confermando, nonostante la difficile congiuntura, il tradizionale legame con il territorio, continuando a dare supporto alle economie delle aree presidiate.

Per ragioni attinenti alla natura temporanea delle operazioni, alla salvaguardia degli equilibri finanziari ed al presidio del rischio di liquidità, parte delle maggiori risorse provenienti dall'interbancario è stata destinata all'acquisto di Titoli emessi dallo Stato Italiano, classificandoli nella categoria AFS.

Il **portafoglio di proprietà** (cfr. tabella) ammonta complessivamente a 42.416 mila euro, in incremento di 8.782 mila euro rispetto al passato esercizio (+26,11%), ed è classificato come segue:

Titoli di proprietà per portafoglio	2012	2011	var. assol.	var. %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	37.256	28.464	8.792	30,89%
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	5.160	5.170	10	-0,19%
Totale portafoglio di proprietà	42.416	33.634	8.782	26,11%

- attività finanziarie "disponibili per la vendita" (AFS)

In tale categoria sono iscritti i titoli che la banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, non possono essere classificati nelle altre categorie. Vengono inoltre iscritte tutte le partecipazioni detenute dalla banca che non possono essere definite di controllo oppure di collegamento. Tali strumenti finanziari sono iscritti in bilancio al *fair value* ("valore equo") con impatto a patrimonio netto.

Il comparto ammonta a 37.256 mila euro, in aumento di 8.792 mila euro (+30,89%). L'incremento è attribuibile alla crescita delle risorse realizzata in corso d'anno e allocate nell'acquisto di nuovi strumenti finanziari, a basso assorbimento patrimoniale. Il portafoglio "AFS" ha una composizione estremamente prudente; risulta infatti composto per il 97,9% da titoli emessi dallo Stato Italiano, per il 2% da titoli obbligazionari "corporate" bancari e per lo 0,1% da titoli di capitale rappresentativi di partecipazioni non rilevanti in società promosse dal Credito Cooperativo.

Nel corso del 2012 si è assistito ad una significativa ripresa dei mercati finanziari, seppure con dinamiche altalenanti ancora condizionate, nella fase negativa di metà anno, dalle difficoltà attinenti al debito sovrano degli Stati «periferici» dell'area dell'euro. Hanno inoltre pesato le perduranti criticità della congiuntura economica internazionale. La parziale attenuazione, nel corso dell'anno, delle tensioni relative alla crisi del debito sovrano nell'area euro è originata dal deciso sostegno all'euro assicurato, a luglio, dalla Banca Centrale Europea.

Tali dinamiche, unite ad una attenta e prudente gestione degli asset, hanno consentito alla nostra banca di contabilizzare notevoli riprese di valore e utili da negoziazione sulle attività finanziarie.

Le plusvalenze in essere su tale portafoglio, contabilizzate nella specifica riserva di patrimonio (cfr. Tabella Patrimonio Netto) al 31.12.12 si attestano a 200 mila euro, facendo registrare una variazione positiva di 984 mila euro su base annuale rispetto alle minusvalenze di 784 mila euro del 2011.

- attività finanziarie "detenute sino a scadenza" (HTM)

In tale categoria sono classificati i titoli dotati di pagamenti fissi o determinabili, di scadenza definita, acquistati senza intento speculativo, per i quali vi sia la volontà e la capacità di mantenerli fino alla scadenza. Tali titoli sono esposti in bilancio per 5.160 mila euro (ex 5.170 mila euro nel 2011) utilizzando il metodo del costo ammortizzato. Il comparto, costituito da un unico titolo di Stato a tasso fisso (BTP 1MZZ0 4,25% v.n. 5 milioni di euro).

La raccolta con clientela ordinaria

La raccolta allargata a fine 2012 è pari a 84.914 mila euro, in crescita di 5.829 mila euro rispetto al 2011 (+7,37%). In sostanziale stabilità, invece, il dato relativo alla raccolta indiretta che si attesta a 9.426 mila euro (9.544 mila euro a dicembre 2011). Il rapporto tra raccolta indiretta e raccolta allargata è pertanto passato dal 12,1% del 2011 al 11,1% del 2012.

	2012	2011	var. assoluta	var. %
raccolta diretta da clientela	75.488	69.541	5.947	8,55%
raccolta indiretta	9.426	9.544	- 118	-1,24%
raccolta allargata	84.914	79.085	5.829	7,37%

Raccolta diretta

In considerazione della congiuntura economica sfavorevole in atto a livello internazionale, ancora più marcata a livello locale, la capacità di risparmio si è pesantemente affievolita, fino a riguardare una parte sempre più ristretta delle famiglie del nostro territorio. Inoltre, i timori derivanti dalla crisi dei debiti sovrani hanno certamente contribuito a diffondere incertezza e preoccupazione, unitamente alla consapevolezza che non esistono scelte di investimento affrancate dal rischio. D'altro canto, la concorrenza dei titoli di Stato, che al culmine della crisi hanno dovuto garantire ai sottoscrittori tassi di interesse a dir poco elevati, ha particolarmente penalizzato il sistema bancario nazionale.

In questo contesto, fortemente critico, la raccolta diretta della nostra banca a fine 2012 risulta in incremento di 5.947 mila euro rispetto al passato esercizio (+8,55%) attestandosi ad euro 75.488 mila, con una dinamica più che soddisfacente alla luce del quadro sopra descritto e dell'andamento del sistema bancario. La variazione annua percentuale della raccolta da clientela delle BCC italiane è stata, infatti, del 2,4% mentre il sistema bancario registra una crescita dello 0,4%.

La crescita della raccolta risulta trainata dalla componente relativa ad i "conti deposito", con durata prestabilita e rendimenti perciò relativamente più significativi rispetto alla raccolta a vista.

La voce relativa ai conti correnti e depositi è pari a 55.518 ed è in sostanziale stabilità (-0,68%). I depositi vincolati si attestano a 12.297 mila euro, e fanno registrare un rilevante incremento di 9.621 mila euro rispetto al 2011 (+359,53%). La raccolta tramite emissioni obbligazionarie è pari a 5.827 mila in diminuzione di 2.174 mila euro rispetto all'esercizio precedente (-27,17%). I pronti contro termine passivi si attestano a 1.805 mila euro facendo registrare un calo di 1.142 mila euro rispetto al 2011 (-38,75%). Le altre forme tecniche aumentano di 20 mila euro (+95,24%).

	2012	2011	var. assoluta	var. %
conti correnti e depositi liberi	55.518	55.896	- 378	-0,68%
depositi vincolati	12.297	2.676	9.621	359,53%
Obbligazioni	5.827	8.001	- 2.174	-27,17%
pronti contro termine	1.805	2.947	- 1.142	-38,75%
altre forme tecniche	41	21	20	95,24%
totale raccolta diretta	75.488	69.541	5.947	8,55%

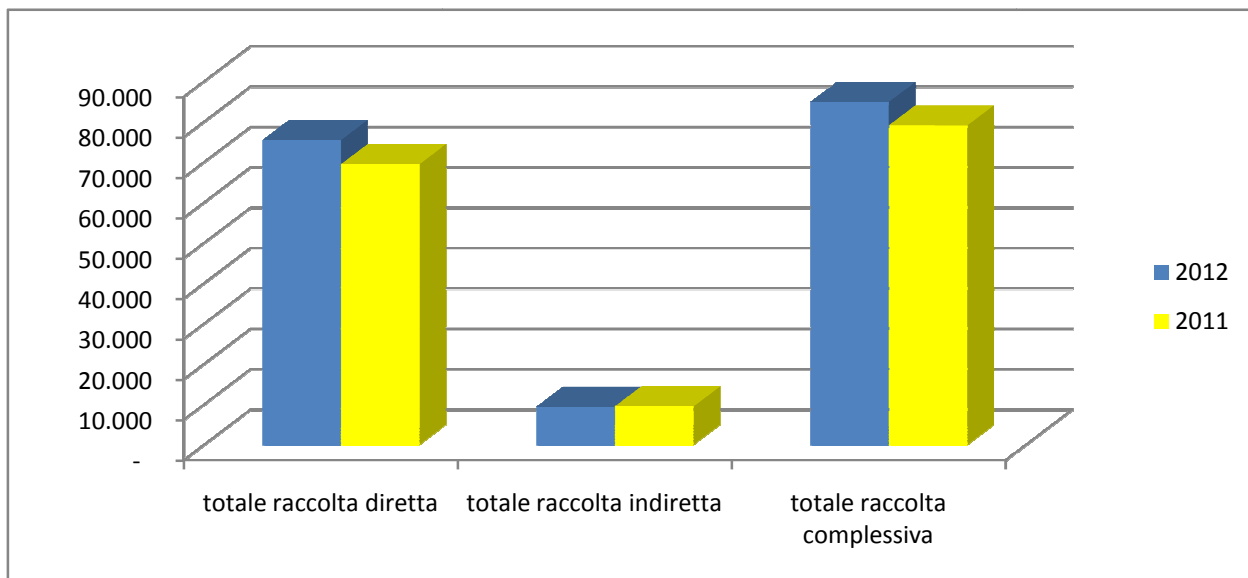
Nell'ambito delle operazioni di raccolta, rientra l'emissione di Titoli di Risparmio per l'Economia Meridionale (c.d. Trem Bond) ai sensi del Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 1° dicembre 2011 (di seguito "Decreto") che ha reso operativi i citati titoli istituiti dall'articolo 2, commi 178-180 della Legge 23 dicembre 2009, n.191, così come modificato dall'articolo 8 comma 4 del Decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011 (c.d. "Decreto Sviluppo"). I Trem Bond sono finalizzati a favorire l'incremento dell'offerta di credito nel Mezzogiorno e a ridurre lo squilibrio esistente tra le Regioni meridionali e le altre aree del Paese. Difatti, le risorse raccolte con l'emissione di tali titoli devono essere impiegate per finanziare progetti di investimento, con scadenza non inferiore a 18 mesi, di piccole e medie imprese del Mezzogiorno e per sostenere progetti etici.

Tali titoli beneficiano di un'imposta sostitutiva sugli interessi maturati dai sottoscrittori pari al 5%, essendo stati esentati dall'art. 2, comma 7, lettera c) del Decreto Legge n. 138 del 13 agosto 2011 riguardo all'applicazione dell'aliquota fiscale del 20%.

Alla data del 31 dicembre 2012, a fronte dell'ammontare di emissione autorizzato dalla Consob con riferimento a tali titoli, pari a 1.6 milioni di euro, la banca ha collocato 500mila di euro. Per mezzo delle risorse raccolte con l'emissione di tali titoli, il flusso incrementale di impieghi a medio-lungo termine verso le piccole e medie imprese del Mezzogiorno è pari a 700 mila euro.

La raccolta indiretta, alla data di chiusura del bilancio, ammonta a 9.426 mila euro in lieve calo di 118 mila euro rispetto al 2011 (-1,24%).

Composizione Raccolta Indiretta	2012	2011	var. assoluta	var. %
amministrato	8.557	9.231	- 674	-7,30%
gestito	869	313	556	177,66%
totale raccolta indiretta	9.426	9.544	- 118	-1,24%



Posizione patrimoniale

Al 31 dicembre 2012 il patrimonio netto ammontava – compreso l'utile d'esercizio – a 6.061 mila euro, con un aumento di 1.405 mila euro (+ 30,18%) rispetto all'esercizio precedente. Il patrimonio netto al 31 dicembre 2011 è stato riclassificato al fine di renderlo comparabile con quello dell'anno in esame, che tiene conto dell'adozione in via anticipata della nuova versione del principio contabile internazionale IAS 19 omologato con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012. Tale riclassificazione non risulta rilevante rispetto ai dati patrimoniali aziendali ma riguarda una semplice riclassificazione interna tra le voci "riserve di utili" e "riserve di valutazione".

Il capitale sociale, costituito da n. 84.727 azioni ordinarie del valore nominale di 50 euro, è rimasto pressoché invariato a 4.236 mila euro. I sovrapprezzi di emissione sono pari a 49 mila euro, in crescita dell'8,89%. La componente riserve è salita a 1.131 mila euro (+36,27%) per effetto dell'accantonamento di parte significativa dell'utile dell'esercizio 2011. La voce riserve da valutazione presenta un saldo positivo di 197 mila euro, facendo registrare un importante miglioramento di 977 mila euro (+125,26%). Tale voce ha due componenti: la prima è data dal saldo tra plusvalenze e minusvalenze contabilizzate sulle attività finanziarie disponibili per la vendita, che è stata positiva per 200 mila euro, nel 2011 negativa per 784 mila euro; la seconda è costituita dalle perdite attuariali relative ai benefici di lungo periodo così come definiti dallo IAS 19, che sono state pari a 3 mila euro, comprensivi anche della riclassifica conseguente all'adozione anticipata del principio contabile di cui sopra.

Composizione Patrimonio Netto	2012	2011	var. assoluta	var. %
Capitale sociale	4.236	4.244	- 8	-0,19%
Sovrapprezzi di emissione	49	45	4	8,89%
Riserve:	1.131	830	301	36,27%
a) di utili	1.198	896	302	33,71%
b) altre	- 66	- 66	-	0,00%
Riserve da valutazione	197	- 780	977	125,26%
Utile (perdita) di esercizio	448	317	131	41,32%
Patrimonio netto	6.061	4.656	1.405	30,18%

Gli indici di patrimonializzazione evidenziano i seguenti rapporti:

- o patrimonio / raccolta: 8,0% (ex 6,7% nell'anno precedente)
- o patrimonio / impieghi: 12,1% (ex 9,2% nell'anno precedente)
- o patrimonio / attività finanziarie: 12,8% (ex 13,8% nell'anno precedente)
- o sofferenze nette / patrimonio di bilancio: 46,6% (ex 39,4% nell'anno precedente).

Il Patrimonio di Vigilanza ed i coefficienti patrimoniali vengono calcolati, invece, sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei nuovi principi contabili e delle "istruzioni dell'Organo di Vigilanza per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali".

Il Patrimonio di Vigilanza si attesta a 6.555 mila euro (+20,03% sul 2011). Esso è composto dal patrimonio di base, che tiene conto dell'utile di periodo che sarà proposto a riserve indivisibili, pari a 5.837 mila euro (+8,23% sul 2011) e dal Patrimonio supplementare, principalmente costituito dai prestiti subordinati emessi, pari a 718 mila euro.

Composizione Patrimonio di Vigilanza	2012	2011	var. assoluta	var. %
patrimonio di base	5.837	5.393	444	8,23%
patrimonio supplementare	718	56	662	n.c.
patrimonio di vigilanza	6.555	5.449	1.106	20,03%

Il Patrimonio di Vigilanza differisce in parte da quanto evidenziato nel passivo dello stato patrimoniale a causa della diversa metodologia di calcolo. Il 18 maggio 2010 la Banca d'Italia ha emanato un provvedimento con il quale è stato modificato il trattamento prudenziale dei titoli di stato dei Paesi dell'Unione Europea (UE) ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza delle banche e dei gruppi bancari.

Sulla base delle nuove disposizioni, la banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare completamente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi dell'UE, allocati nel portafoglio attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

Il livello di Patrimonio raggiunto risulta adeguato a fronteggiare le differenti tipologie di rischio, i coefficienti prudenziali di vigilanza presentano un rapporto del 12,86% rispetto al patrimonio di base (*tier 1 ratio*, ex 12,90% a dicembre 2011) e del 14,44% rispetto al Patrimonio di Vigilanza (*total capital ratio*, ex 13,09% a dicembre 2011) a fronte di un minimo dell'8% richiesto dalla normativa di Vigilanza.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

L'ulteriore declassamento dell'Italia a luglio 2012 da parte dell'agenzia Moody's ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative⁵.

Il *downgrading* applicato dall'Agenzia, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. In aggiunta alle conseguenze prodotte sul *funding* (connesse, indirettamente, al valore di mercato dei titoli di stato o garantiti dallo stesso utilizzabili per ottenere liquidità e, direttamente, al costo della raccolta) tale declassamento ha comportato il passaggio della ponderazione delle esposizioni non a breve termine verso intermediari vigilati italiani e delle esposizioni verso enti del settore pubblico dal 50% al 100%. Le nuove ponderazioni hanno trovato applicazione dalle segnalazioni riferite al 30 settembre 2012.

La banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento per il tramite dell'Istituto Centrale Iccrea Banca con la BCE e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati ed alla conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.⁶

Stesso livello di attenzione è posto al monitoraggio delle dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento, anche in ordine alla prevista prossima abrogazione dei filtri prudenziali al patrimonio di vigilanza a seguito del recepimento del nuovo *framework* prudenziale (Basilea 3).

La banca, in ossequio alle disposizioni contenute nella Circolare 263/06 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia e successive modifiche "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche", ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Process - ICAAP*). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d'Italia, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato
- il metodo base per il rischio operativo
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti
- la metodologia elaborata in sede ABI con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basate anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensibilità e/o di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità: di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

⁵ Prima di tale ulteriore *downgrading*, già a ottobre 2011 la medesima Agenzia aveva portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2, valutazione che determinava, sulla base del *mapping* della Banca d'Italia, il passaggio dalla classe di merito 1 alla 2 per i rating a lungo termine. A febbraio 2012 il giudizio era stato nuovamente rivisto in senso peggiorativo, pur senza arrivare ancora a produrre lo slittamento alla classe di merito di credito successiva.

⁶ Con riguardo alle **operazioni di rifinanziamento** in essere, poiché nell'operatività collateralizzata con la BCE si applica la **regola c.d. "first best"** che prevede l'utilizzo, ai fini della determinazione dell'*haircut* da applicare alle attività finanziarie poste a garanzia, della migliore valutazione di rating disponibile, grazie al rating tuttora attribuito, da alcune agenzie (tra le quali Fitch e DBRS) l'entità dello scarto applicato ai titoli emessi o garantiti dallo stato italiano collateralizzati a fronte di operazioni di rifinanziamento BCE non risulta al momento modificata.

Ai fini di un'adeguata gestione dello specifico profilo di rischio sono stati definiti:

- le modalità di periodica verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli haircut sulle attività stanziabili
- la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare su base continuativa l'evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità
- le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale al fine di attivare i processi di gestione degli stati stress/crisi
- le strategie di intervento degli organi e delle funzioni aziendali responsabili dell'attivazione del *Contingency Funding Plan*
- l'operato del management preposto alla gestione di un'eventuale stato di crisi che, in condizioni di emergenza deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

La banca, inoltre, effettua giornalmente analisi della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto dei quali dispone (dati gestionali, scadenziario, etc.) provvedendo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati. Inoltre per quanto concerne la gestione in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla Policy di cui si è dotata, monitora una pluralità di indicatori di preallarme a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) e, in relazione al fattore tempo, temporanee oppure durature. Tali attività vengono svolte dall'Ufficio Amministrazione Pianificazione e Controllo di Gestione.

Altre poste patrimoniali significative

Immobilizzazioni

Le attività materiali (voce 110 dell'attivo) risultano iscritte in bilancio al costo.

Le stesse ammontano a 175 mila euro (ex 215 mila euro, a dicembre 2011) e sono costituite da mobili ed arredi per 57 mila euro, impianti elettronici per 50 mila euro, altre attività per 68 mila euro.

Fondi per Rischi e Oneri

I fondi per rischi ed oneri ammontano ad euro 54 mila, con un decremento di 38 mila euro rispetto a dicembre 2011. Il dettaglio di tali accantonamenti è contenuto nella parte B della Nota integrativa (sezione 12 del passivo).

Derivati di copertura

Nel corso del 2011 sono stati sottoscritte due operazioni di "interest rate swap" correlate all'emissione di due prestiti obbligazionari con modalità di remunerazione "step-up". Le coperture sono state poste in essere esclusivamente al fine di ridurre l'esposizione a variazioni di tasso di interesse. La finalità del derivato viene trimestralmente verificata attraverso appositi "test di efficacia" svolti con l'ausilio di Iccrea Banca.

Il Conto Economico

Mentre nel secondo semestre dell'anno dai mercati finanziari sono venuti segnali di miglioramento, in ambito più prettamente economico la crisi ha continuato a dominare la scena. Anzi, i suoi effetti si sono fatti maggiormente evidenti e drammatici. In un contesto assai difficile, il sistema bancario si è trovato a fronteggiare un costo della raccolta mantenutosi, nonostante la flessione dei tassi di riferimento, assai elevato e, soprattutto, un generalizzato deterioramento della qualità del credito.

Tutto ciò si è inevitabilmente riflesso anche sull'andamento economico della nostra banca, che è stato fortemente penalizzato dall'aumento dei crediti deteriorati e dalla correlata necessità di procedere a rilevanti accantonamenti prudenziali.

A dispetto delle avverse condizioni di mercato appena descritte, la banca ha fatto registrare un utile d'esercizio pari a 448 mila euro, in crescita del 41,06% rispetto a quello dell'esercizio precedente, reso omogeneo a seguito dell'applicazione anticipata del principio IAS 19 nella nuova formulazione.

Il risultato ottenuto, ci rende particolarmente orgogliosi poiché è il miglior risultato economico ottenuto dalla nostra banca nella sua storia.

Saldi e tassi medi

In riferimento alla dinamica delle masse medie aziendali, si sottolinea, come già detto in precedenza, l'incremento dei volumi relativi alle attività finanziarie. L'attivo fruttifero, composto dagli impieghi con clientela, dagli investimenti in strumenti finanziari e dai rapporti interbancari, si è attestato ad un dato medio di euro 94.066 mila facendo registrare un incremento di oltre 15 milioni di euro rispetto all'analogo dato riferito al 2011. Il rendimento medio dell'attivo fruttifero si è mantenuto in linea con il dato del 2011, facendo registrare al suo interno un incremento del rendimento degli investimenti finanziari ed una contrazione del tasso di rendimento dei crediti verso la clientela.

La raccolta media complessiva per l'anno 2012 è pari a 87.635 mila (ex 71.742 mila euro a dicembre 2011) con un costo medio in aumento rispetto al passato esercizio.

Lo scenario monetario internazionale e la dinamica dei volumi aziendali appena descritta, hanno determinato una riduzione della forbice aziendale, che nel 2012 è risultata pari a 2,65% (2,88% spread medio annuo nel 2011).

Il margine di interesse

Il margine di interesse al 31 dicembre 2012 è pari a 2.596 mila euro (2.355 mila euro al 31.12.11, +10,25%) beneficiando sia della crescita dei volumi intermediati che della presenza in portafoglio di titoli che incameravano, in specie nella prima parte dell'anno, cedole con rendimenti ancora elevati, che sono andati progressivamente scemando. Tale risultato è ampiamente superiore all'incremento medio fatto registrare dalle BCC (+6,7%) e a quello dell'intero sistema bancario (+4,8%).

Gli interessi attivi sono 3.988 mila euro, risultando in incremento di 665 mila euro (+20,00%). Nel dettaglio, gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria ammontano a 2.518 mila euro, in calo di 86 mila euro (-3,31%) rispetto al 2011, mentre quelli derivanti da investimenti finanziari sono pari a 1.470 mila euro, in aumento di 751 mila euro (+104,50%).

Gli interessi passivi si attestano ad 1.392 mila euro (ex 969 mila euro a dicembre 2011, +43,69%). In particolare gli interessi passivi per raccolta da clientela passano da 867 mila euro del 2011 a 1.237 mila euro del 2012 (+42,60%), gli interessi per raccolta interbancaria passano da 97 mila euro del 2011 a 155 mila euro del 2012 (+59,30%).

Il rapporto tra margine di interesse e margine di intermediazione si attesta al 70,2% contro il 78,1% del precedente esercizio.

	2012	2011	var. assoluta	var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	3.988	3.323	665	20,00%
Interessi passivi e oneri assimilati	- 1.392	- 969	- 423	43,69%
Margine di interesse	2.596	2.355	241	10,25%

Il margine di intermediazione

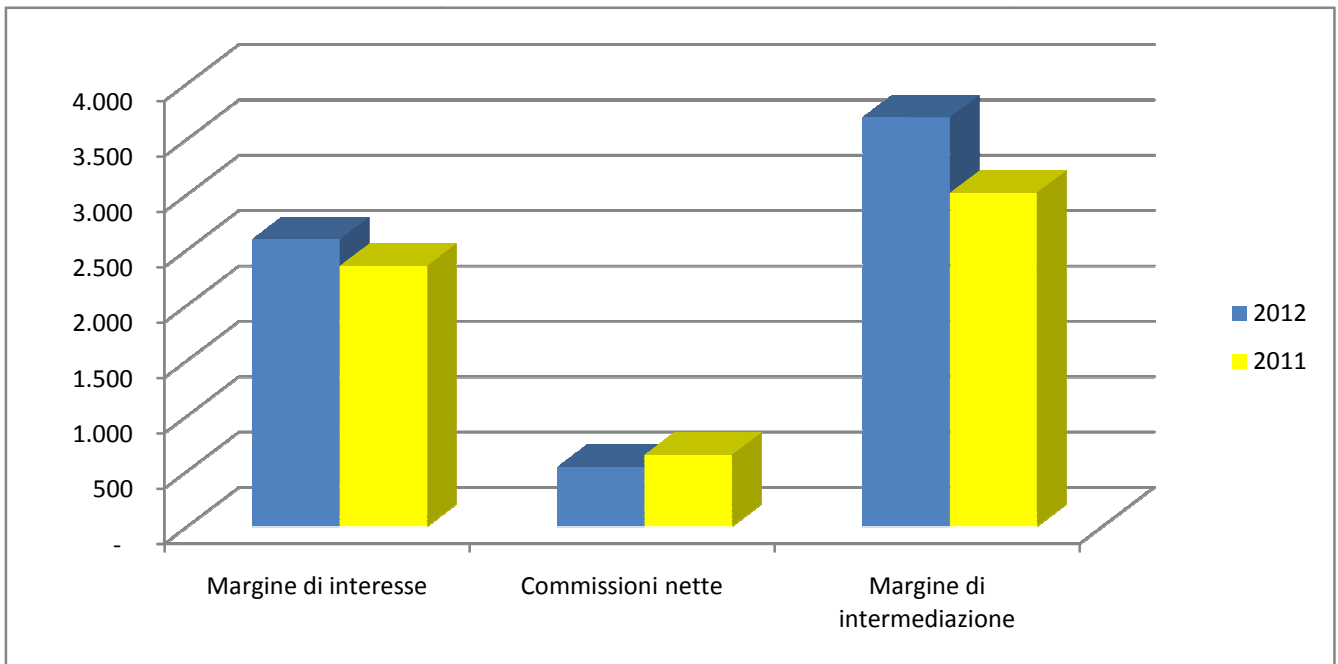
Il margine di intermediazione si è attestato ad euro 3.695 mila facendo registrare un aumento di 680 mila euro rispetto all'esercizio precedente (+22,56%). Tale incremento conferma la capacità di crescita reddituale della banca che, nonostante lo scenario economico nazionale e le difficoltà specifiche dell'economia locale, fa registrare nel 2012 un incremento del margine superiore a quello medio nazionale del credito cooperativo (+17,2%).

Le commissioni attive e passive comprendono i proventi e gli oneri riferiti rispettivamente ai servizi prestati ed a quelli ricevuti dalla banca. Le commissioni attive ammontano a complessivi 705 mila euro, in calo di 99 mila euro (-12,28%), mentre le commissioni passive sono pari a 167 mila euro, in aumento di 109 mila euro rispetto al 2011 (+6,48%). Pertanto, le commissioni nette sono quantificate in 538 mila euro, in decremento di 109 mila euro rispetto al passato esercizio (-16,84%). Tale andamento è conseguenza dello sforzo commerciale finalizzato ad offrire servizi concorrenziali destinati ai soci della banca, nonché della classificazione di alcune tipologie di commissioni (tra tutte le commissioni di istruttoria veloce) tra i recuperi di spesa e contabilizzate, pertanto, tra gli altri proventi (voce 190).

All'interno del margine di intermediazione sono inoltre comprese le seguenti voci:

- il risultato netto dell'attività di negoziazione, che espone uno sbilancio negativo di 3 mila euro contro un risultato positivo di 5 mila euro del passato esercizio. Tale voce esprime il risultato dell'attività di negoziazione di strumenti finanziari svolta in corso d'anno nonché lo sbilancio positivo delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie in valuta
- il risultato dell'attività di copertura, relativa alle due operazioni di *interest rate swap*, che risulta positiva per mille euro. Le coperture sono correlate a prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e sono finalizzate a limitare i rischi derivanti dalla fluttuazione dei tassi di mercato
- la voce "utili/perdite da cessione o riacquisto", comprende i saldi positivi tra gli utili e le perdite realizzate con la vendita di attività finanziarie disponibili per la vendita. Il risultato dell'attività finanziaria, positivo per 563 mila euro a fronte di quello di 11 mila euro dell'anno di confronto, ha goduto della ripresa dei corsi dei titoli del cosiddetto debito sovrano. Ciò ha permesso di evidenziare consistenti plusvalenze e di contabilizzare utili da negoziazione di rilievo.

	2012	2011	var. ass.	var. %
Commissioni attive	705	804	- 99	-12,28%
Commissioni passive	- 167	- 157	- 10	6,48%
Commissioni nette	538	647	- 109	-16,84%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	- 3	5	- 7	-155,31%
Risultato netto attività di copertura	1	- 3	3	-133,32%
Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	563	11	552	n.c.
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	559	11	548	n.c.
<i>d) passività finanziarie</i>	4	-	4	n.c.
Margine di intermediazione	3.695	3.015	680	22,56%



Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria è pari a 2.900 mila euro, registrando l'importante incremento di 325 mila euro rispetto a dicembre 2011 (+12,64%).

Al risultato si perviene dopo aver detratto dal margine di intermediazione le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti.

Il perdurare di uno scenario economico recessivo, che già negli anni scorsi aveva portato a un incremento dei crediti deteriorati e alla conseguente necessità di effettuare consistenti accantonamenti prudenziali, ha comportato nell'esercizio in rassegna l'esigenza di effettuare rettifiche in misura ancora maggiore, a fronte di un ulteriore peggioramento della qualità del credito. Pertanto, nel rispetto del principio di prudenza ed al fine di considerare gli effetti della crisi economica in atto sul rischio di credito, sono state apportate adeguate svalutazioni per un saldo negativo di 795 mila euro (440 mila euro a dicembre 2011).

Tale voce è riveniente da:

- perdite su crediti per 13 mila euro;
- svalutazioni analitiche per 552 mila euro, di cui 505 mila euro su posizioni classificate a sofferenza e 47 mila euro su posizioni classificate ad incaglio o scadute;
- rettifiche per attualizzazione crediti a sofferenza per 312 mila euro;
- accantonamento al fondo svalutazione collettivo dei crediti in bonis per 61 mila euro;
- riprese di valore per incasso su crediti a sofferenza per 11 mila euro;
- riprese di valore per ripristino attualizzazione per 132 mila euro.

	2012	2011	var. assoluta	var. %
Margine di intermediazione	3.695	3.015	680	22,56%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramenti	- 795	- 440	- 355	80,58%
a) di cui crediti	- 795	- 440	- 355	80,58%
Risultato netto della gestione finanziaria	2.900	2.575	325	12,64%

I costi operativi

Le spese amministrative nel 2012 ammontano a 2.455 mila euro, in incremento di 268 mila euro rispetto al dato di fine 2011 (+12,25%). A fronte dell'aumento, in termini assoluti, il rapporto tra le spese amministrative ed il margine di intermediazione nel 2012 è pari a 66,42% e fa registrare un miglioramento rispetto allo stesso dato riferito al 2011 (72,53%).

In particolare, le spese per il personale, comprensive dei compensi agli amministratori e sindaci, ammontano 1.252 mila euro, evidenziando un incremento di 145 mila euro (+13,12%). Tale incremento è riconducibile all'aumento del personale in organico. Le unità in organico sono, infatti, passate dalle 17 del 31.12.11 alle 22 del 31.12.12.

Le "altre spese amministrative" si attestano a 1.203 mila euro con un incremento rispetto all'esercizio precedente di 123 mila euro (+11,36%). Tra gli incrementi più rilevanti si segnalano: spese legali (+46 mila euro), spese notarili (+21 mila euro), spese per elaborazione presso terzi (+14 mila euro), spese di manutenzione (+14 mila euro).

Fra i costi operativi sono inoltre compresi:

- "accantonamenti per rischi ed oneri" per 6 mila euro, prudenzialmente effettuati a fronte di futuri costi di "competenza" dell'esercizio 2012 (cfr. nota integrativa Parte B), in decremento di 8 mila euro rispetto al 2011 (-56,94%). Si evidenzia che gli accantonamenti dei fondi per il personale sono stati imputati direttamente tra le spese amministrative (voce 150 a);
- "rettifiche/riprese di valore su attività materiali" costituite dalle quote di ammortamento delle immobilizzazioni materiali per 58 mila euro, in decremento rispetto al 2011 (-4,38%);

- gli "altri oneri/proventi di gestione" ammontano a 251 mila euro, in crescita di 70 mila euro rispetto al 2011 (+39,01%) . La voce comprende il saldo fra i costi e i ricavi non imputabili ad altre voci. Nello specifico si rilevano altri oneri di gestione per 45 mila euro ed altri proventi per 296 mila euro, illustrati nella sezione 13 della nota integrativa.

I costi operativi risultano, pertanto, pari a 2.267 mila euro, con un incremento di 187 mila euro rispetto al dato dell'esercizio precedente (+8,96%) e conseguentemente il rapporto con il margine di intermediazione risulta pari al 61,35% rispetto al 69,02% del 2011.

	2012	2011	var. assoluta	var. %
Spese amministrative	- 2.455	- 2.187	- 268	12,25%
a) spese per il personale	- 1.252	- 1.107	- 145	13,12%
b) altre spese amministrative	- 1.203	- 1.080	- 123	11,36%
Accantonamento ai fondi per rischi ed oneri	- 6	- 14	8	-56,94%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	- 58	- 60	3	-4,38%
Altri oneri/proventi di gestione	251	181	70	39,01%
Costi operativi	- 2.267	- 2.081	- 187	8,96%

L'utile del periodo

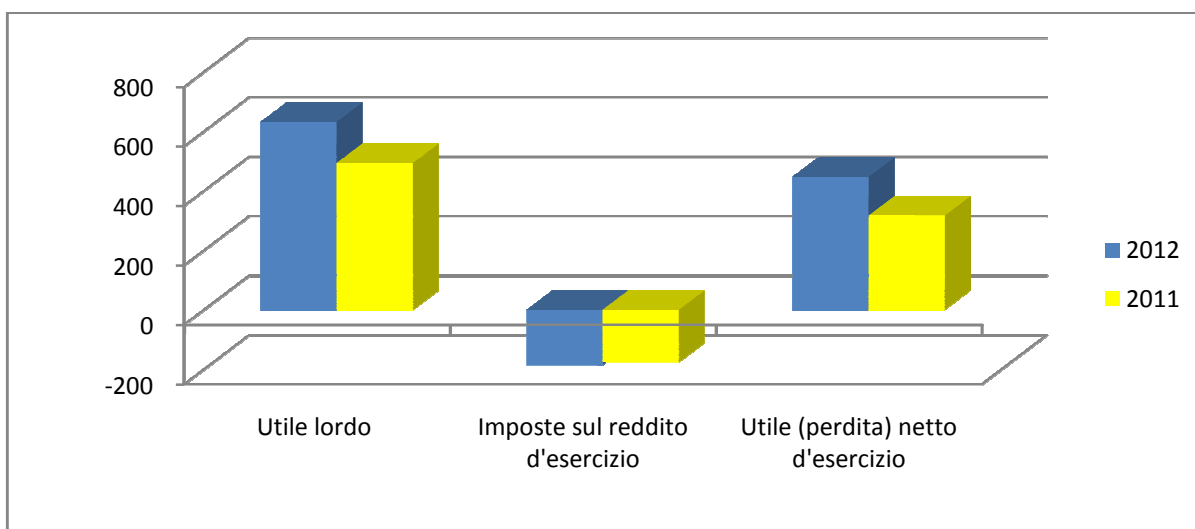
Lo sbilancio delle componenti reddituali innanzi commentati determina un utile, al lordo del carico fiscale, di 633 mila euro, in incremento di 134 mila euro rispetto al passato esercizio (+26,82%). Il carico delle imposte dirette, anticipate e differite, determinate secondo la vigente normativa e tenendo conto del trattamento fiscale riservato alle cooperative a mutualità prevalente, si è attestato a 185 mila euro, con un incremento di 9 mila euro rispetto al 2011 (+4,89%). Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente includono, per 38 mila euro, crediti di imposta pregressi, in virtù dell'integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro a partire dal 2012, come dalle disposizioni di cui all'art. 2, comma 1 quater del D.L. n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011 e successivamente integrate dall'art. 4, comma 12 del D.L. n. 16/2012 conv. L. n. 44/2012. Tale ultimo decreto ha infatti introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della sopra citata deducibilità; per gli anni pregressi (2007-2011), per i quali è ancora pendente (al 28 dicembre 2011) il termine di 48 mesi indicato per il rimborso dei versamenti diretti.

La stima dell'importo da richiedere a rimborso per le suddette annualità è stata effettuata tenendo anche conto del provvedimento attuativo dell'Agenzia delle Entrate del 17/12/2012.

Pertanto, l'utile al netto delle imposte si attesta a 448 mila euro con incremento di 125 mila euro rispetto al risultato del 2011 (+38,82%)

Il ROE, rapporto utile esercizio/patrimonio e fondi assimilati, si è attestato al 7,97% rispetto al 7,41% dell'esercizio precedente.

	2012	2011	var. assoluta	var. %
250 Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	633	499	134	26,82%
260 Imposte sul reddito dell'esercizio	-185	-176	- 9	4,89%
290 Utile d'esercizio	448	322	125	38,82%



I principali indicatori della operatività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano, di seguito, i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della banca:

Indici di Bilancio

Impieghi su clientela/totale attivo	49,50%	56,61%
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	74,48%	77,63%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	66,46%	72,92%
Titoli di proprietà/totale attivo	41,85%	37,55%

Indici di redditività

Utile netto / (patrimonio netto - utile netto) (ROE)	7,97%	7,41%
Costi operativi / margine di intermediazione	61,36%	68,85%
Margine di interesse/margine di intermediazione	70,25%	78,09%
Commissioni nette/margine di intermediazione	14,56%	21,46%
Margine di interesse/totale attivo	2,56%	2,63%

Indici di efficienza

Spese amministrative/margine di intermediazione	66,43%	72,36%
Cost/income	63,66%	70,15%

Indici di rischio

Sofferenze nette/Crediti verso clientela netti	5,63%	3,61%
Incagli netti/Crediti verso clientela netti	2,15%	2,68%
Sofferenze nette/patrimonio netto	43,12%	39,35%
Dubbi esiti sofferenze/sofferenze lorde	31,53%	35,36%
crediti deteriorati netti/impieghi netti	9,67%	7,57%

Indici di produttività (migliaia di Euro)

Raccolta diretta per dipendente	3.774	4.346
Impieghi su clientela per dipendente	2.508	3.169
Margine di intermediazione per dipendente	185	188
Costo medio del personale	63	69
Totale costi operativi per dipendente	113	130

3. SITUAZIONE AZIENDALE: SERVIZI, INIZIATIVE E STRUTTURA DELLA BANCA**3.1 Struttura organizzativa**

Nel corso dell'anno 2012 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto in più occasioni alla rivisitazione dell'assetto organizzativo. Nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi⁷:

NORMATIVA GENERALE

Regolamento Interno	28/02/2012 - R 15/05/2012 - R
Poteri di rappresentanza e firma, poteri in materia di spesa, condizioni e tassi	04/10/2012 - R
Flussi Informativi	04/10/2012 - R
Politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri, Dipendenti e collaboratori	26/05/2012 - R
Politiche interne in materia di partecipazioni finanziarie detenibili	26/06/2012 - N
Soggetti Collegati: Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse	26/06/2012 - N

PROCESSI DI GOVERNO E RISK MANAGEMENT

Regolamento Interno Processo ICAAP	17/04/2012 - R
Policy sulla liquidità aziendale	17/04/2012 - R 04/10/2012 - R
Piano strategico triennale	31/01/2012 - N
Piani Operativi	13/03/2012 - N
Piano dei Controlli funzione di Controllo interno	27/03/2012 - N

PROCESSI DI SUPPORTO

Regolamento Interno in materia di Privacy	18/12/2012 - R
Documento sulla Videosorveglianza (Privacy)	18/12/2012 - R
Regolamento Interno sulla Sicurezza Informatica (ex allegato 1 Reg. Privacy)	18/12/2012 - N
Analisi di Impatto (Continuità Operativa)	18/12/2012 - R
Piano di Continuità Operativa	18/12/2012 - R
Regolamento Interno del Processo di gestione della Continuità Operativa	18/12/2012 - R
Regolamento Interno del Processo Antiusura	11/09/2012 - N
Regolamento Interno del Processo di Gestione del Contante	28/08/2012 - N 28/11/2012 - R
Regolamento Interno del Processo di Gestione dell'Anagrafe Generale	28/08/2012 - N

⁷ N indica l'introduzione di un nuovo documento nell'ambito della regolamentazione interna; R indica la revisione.

PROCESSI DI MERCATO

Regolamento Interno Processo del Credito	17/04/2012 - R
Poteri delegati in materia di erogazione del credito e sconfinamenti	17/04/2012 - R
	22/05/2012 - R
	20/06/2012 - R
	04/10/2012 - R
Politiche di gestione del credito	17/04/2012 - R
	04/10/2012 - R
Commissione di Istruttoria Veloce - Procedure Interne	04/10/2012 - N
Regolamento Interno Processo Risparmio	11/09/2012 - N
Normativa Interna Processo Finanza	04/10/2012 - R
Finanza di Proprietà: Sistema delle deleghe, linee guida e limiti operativi	17/04/2012 - R
	04/10/2012 - R
Regolamento interno del Processo Market Abuse	04/10/2012 - R
Policy di gestione di conflitti di interesse	04/10/2012 - R
Policy sulla rilevazione e gestione degli incentivi	04/10/2012 - R
Policy per la gestione delle operazioni personali	04/10/2012 - R
Strategia di trasmissione degli ordini	04/10/2012 - R
Policy di classificazione della clientela	04/10/2012 - R

PROCESSI DI SUPPORTO

Regolamento Interno in materia di Privacy	18/12/2012 - R
Documento sulla Videosorveglianza (Privacy)	18/12/2012 - R
Regolamento Interno sulla Sicurezza Informatica (ex allegato 1 Reg. Privacy)	18/12/2012 - N
Analisi di Impatto (Continuità Operativa)	18/12/2012 - R
Piano di Continuità Operativa	18/12/2012 - R
Regolamento Interno del Processo di gestione della Continuità Operativa	18/12/2012 - R
Regolamento Interno del Processo Antiusura	11/09/2012 - N
Regolamento Interno del Processo di Gestione del Contante	28/08/2012 - N
	28/11/2012 - R
Regolamento Interno del Processo di Gestione dell'Anagrafe Generale	28/08/2012 - N

Sotto il profilo organizzativo, il Consiglio di Amministrazione evidenzia inoltre quanto segue:

- con riferimento alla lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche⁸, la Banca, in occasione dell'adunanza del 27.03.2012, ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario, regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario
- in relazione alle "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche - sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa", la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le strutture associative di Categoria, un processo di valutazione degli impatti delle modifiche in via di introduzione e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere
- Nel corso del mese di marzo 2012, è stato pubblicato il nuovo sito internet identitario del credito cooperativo della Banca

⁸ Con lettera dell'11 gennaio 2012, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario nazionale in ordine a un'attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche. La lettera prende spunto dalle Linee-guida, elaborate dall'Autorità Bancaria Europea, l'EBA, sul governo delle banche (EBA Guidelines on Internal Governance, 27 settembre 2011) che definiscono criteri per assicurare una composizione degli Organi Aziendali in grado di porre in essere tutte le complesse attività richieste per assicurare una consapevole gestione dell'attività bancaria. Tali Linee-guida costituiscono, come richiamato nella lettera, "fin d'ora - sia per le banche, che per l'Autorità di Vigilanza - criteri con i quali interpretare e valutare la corretta applicazione delle attuali disposizioni". In tale ambito, è stata richiamata l'attenzione sugli aspetti relativi agli Organi di governo ritenuti di particolare importanza per assicurare efficacia all'azione degli stessi e suscettibili di ulteriori miglioramenti in termini di (i) professionalità e composizione, (ii) funzionalità. Nella lettera, è stato richiesto alle Banche di sviluppare un'autovalutazione e produrre una "fotografia" della composizione e funzionalità degli Organi di governo, valutandone la capacità di assolvere il ruolo e i compiti agli stessi attribuiti alla luce delle disposizioni di riferimento.

⁹ Nel mese di settembre la Banca d'Italia ha pubblicato per la consultazione le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La proposta normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato.

▪ **Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, Titolo V, Capitolo 4, Circolare 263/06¹⁰.**

La Banca ha condotto una valutazione con riguardo agli adeguamenti necessari per adempiere alle citate nuove disposizioni al fine di individuare in modo puntuale le attività da porre in essere ai fini di *compliance*. Con particolare riguardo alle prescrizioni in materia di organizzazione e controlli interni è stato predisposto e adottato un documento di Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, nella seduta del ___ 2012. Le soluzioni organizzative delineate nell'ambito delle policy sono, nel rispetto del principio di proporzionalità, ritenute adeguate alle caratteristiche e strategie della banca ed efficaci rispetto alla finalità di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. Il documento formalizza le politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*, al fine di garantire il rispetto delle previsioni normative di riferimento.

▪ **Linee guida in materia di gestione del contante.**

Il 14 febbraio 2012 la Banca d'Italia, dando attuazione alla Decisione della Banca Centrale Europea 2010/14 volta ad assicurare che gli enti creditizi e i soggetti che operano con il contante redistribuiscano unicamente banconote in euro di cui siano state controllate **autenticità e idoneità**, ha adottato il provvedimento relativo al **controllo delle banconote in euro e al loro "ricircolo"**. In generale, il provvedimento si pone l'obiettivo di **tutelare il pubblico** dal rischio di ricevere banconote contraffatte presso gli sportelli bancari o via cash dispenser. A tal fine, stabilisce **regole e procedure** comuni a tutti i gestori del contante per rilevare e ritirare dalla circolazione le banconote sospette di falsità e redistribuire unicamente banconote di cui siano state controllate autenticità e idoneità. A riguardo la Banca, con delibera del ___ ha adottato e rese operative specifiche Linee Guida a integrazione del quadro di riferimento relativo all'insieme dei presidi (processi, manuali operativi, ecc...) predisposti per il contenimento dei potenziali rischi inerenti all'attività di gestione del contante, nelle quali sono disciplinati comportamenti e procedure conformi ai riferimenti normativi. Ha inoltre verificato e integrato, ove necessario, i riferimenti in materia di controlli interni sull'operatività specifica e sui connessi profili di *outsourcing*

▪ **Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca o al gruppo bancario, Titolo V, Capitolo 5, Circolare 263/06¹¹.**

A dicembre 2011 la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, la nuova disciplina in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati. L'obiettivo delle richiamate disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

▪ **Linee Guida ESMA in tema di valutazione di adeguatezza e requisiti della funzione di compliance ai fini Mifid.¹²** Le Linee Guida dell'ESMA si pongono in linea con gli orientamenti e con gli approcci di vigilanza già maturati in ambito nazionale. In tale contesto, la Banca ha avviato le necessarie valutazioni relative alle attività di adeguamento da porre in essere.

¹⁰ Il 30 giugno 2012 sono entrate in vigore le nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari introdotte, in attuazione della delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 276, con il 9° aggiornamento della Circolare 263/96 e dirette a contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante dagli investimenti in imprese finanziarie e non finanziarie nonché a promuovere la corretta gestione dei rischi e dei conflitti di interesse inerenti all'assunzione di partecipazioni.

Aspetto innovativo di particolare interesse è l'estensione del perimetro della nuova disciplina alle forme innovative di partecipazione al capitale d'impresa. Le nuove disposizioni prevedono, infatti, che l'investimento di una banca in *equity* di altre imprese possa avvenire – oltre che direttamente mediante l'acquisizione di azioni o quote di capitale in una società o altre forme di partnership – in via indiretta per il tramite di soggetti interposti tra la banca e l'impresa oggetto dell'investimento finale (c.d. investimenti indiretti in *equity*). Ulteriore importante elemento di novità è rappresentato dal fatto che le nuove disposizioni dettano, alla Sezione VII, principi in materia di organizzazione e controlli interni. Più precisamente, le disposizioni sanciscono che gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni della banca (o della capogruppo) devono essere volti a prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse che si possono realizzare tra l'attività d'investimento in partecipazioni in imprese non finanziarie e la rimanente attività bancaria, in particolare quella di erogazione del credito.

¹¹ La disciplina delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi (di seguito, collettivamente, soggetti collegati) mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti. A tal fine, l'Autorità di Vigilanza dispone che le banche si dotino di un sistema di presidi per la gestione di tali fattispecie:

- procedure deliberative - in termini di **soggetti coinvolti nel processo deliberativo e attività attribuite ai medesimi** - di cui la Banca si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati
- limiti, riferiti al patrimonio di vigilanza, all'assunzione di attività di rischio verso soggetti collegati
- **politiche interne nei confronti di soggetti collegati** revisionate con cadenza almeno triennale, nelle quali
 - sono individuati i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica in base ai quali possono determinarsi conflitti di interessi (ad esempio conflitti di interessi relativi all'attività creditizia e di raccolta, all'attività di investimento in beni di natura finanziaria e non, etc ...);
 - sono stabiliti livelli di propensione al rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della banca;
 - sono istituiti e disciplinati processi organizzativi e **sistemi informativi adeguati** volti a permettere di identificare e censire correttamente i soggetti collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni;

- sono istituiti e disciplinati adeguati processi di controllo per la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati.

¹² L'ESMA (European Securities and Markets Authority) ha emanato, il 25 giugno 2012, Linee Guida in tema di valutazione di adeguatezza e requisiti della Funzione di Compliance nell'ambito della Direttiva MiFID. Le Linee Guida non introducono nuovi obblighi normativi, tuttavia sono dirette a fornire chiarimenti interpretativi utili ad indirizzare gli intermediari nell'applicazione degli obblighi prescritti dalla MiFID in tema di valutazione di adeguatezza e di compliance. Le Linee Guida aventi ad oggetto la valutazione di adeguatezza, applicabili a decorrere dal 22 dicembre 2012, richiamano l'attenzione sulla necessità di svolgere una valutazione degli investimenti che preveda l'utilizzo e la conseguente valorizzazione di una pluralità di variabili afferenti, da un lato, alle caratteristiche della clientela servita e, dall'altro, alle specificità dei prodotti. In particolare, l'ESMA si focalizza sui seguenti temi:

- elementi necessari per comprendere le caratteristiche dei clienti e degli investimenti;

4. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

L'offerta di servizi bancari e finanziari – in piena coerenza con la *mission* aziendale – è stata indirizzata verso famiglie, istituzioni, piccole e medie imprese, con attenzione specifica verso quelle di minori dimensioni, in piena coerenza.

Durante l'esercizio si è registrata una continua crescita della clientela, insieme ad un incremento dei volumi che attesta la competitività della proposta commerciale messa in campo: la crescita realizzata soprattutto sul fronte della raccolta esprime appieno la capacità della Banca di guadagnare fiducia nei risparmiatori, attraverso un'offerta di prodotti che mira innanzitutto a tutelare l'integrità dei capitali affidatici.

Siamo fieri di poter affermare che ad oggi il registro reclami ai fini MIFID è del tutto inutilizzato non essendoci mai pervenuta alcun reclamo o lamentela da parte della clientela mentre sono frequenti gli attestati di soddisfazione per i rendimenti ottenuti.

Sul fronte degli impieghi, nonostante la recessione in corso ed i conseguenti maggiori rischi insiti nell'attività creditizia, abbiamo continuato a dare risposte concrete alle necessità delle imprese e delle famiglie, sostenendole con le soluzioni tecniche volta per volta ritenute più idonee alle capacità espresse.

Notevole riscontro hanno continuato a registrare gli specifici conti correnti "on line", preferiti dalla clientela più abituata a navigare in rete.

Con la finalità di andare incontro alle esigenze del nostro territorio e a sostegno delle imprese, abbiamo risposto positivamente alle iniziative della Società Garanzia Commercianti e dell'Interfidi rivolte al supporto delle imprese operanti nel Territorio, intrattenendo con le stesse Società favorevoli rapporti su basi di reciproca collaborazione.

5. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

5.1 Sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni si contraddistingue per la suddivisione tra:

- controlli di primo livello o controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati dalle stesse strutture produttive
- controlli di secondo livello, che si distinguono in:
 - controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
 - controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- controlli di terzo livello (attività di revisione interna - Internal Auditing), volta a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Con riferimento ai controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio di concentrazione

-
- *qualificazione del personale di vendita;*
 - *quantità delle informazioni da raccogliere presso la clientela;*
 - *affidabilità delle informazioni fornite dalla clientela;*
 - *aggiornamento delle informazioni;*
 - *conservazione della documentazione.*

Le Linee Guida aventi ad oggetto i requisiti della funzione di compliance, applicabili a decorrere dal 26 gennaio 2013, richiamano l'attenzione sulla necessità per gli intermediari di istituire, coerentemente con le proprie specificità e nel rispetto del principio di proporzionalità, una funzione aziendale di compliance, incaricata, tra l'altro, di assicurare, in modo permanente e indipendente, il controllo della conformità alla disciplina di settore dei processi e delle procedure per la prestazione dei servizi e delle attività di investimento. In particolare l'ESMA si concentra sui seguenti temi:

- *la responsabilità della Funzione di Compliance nel monitoraggio, reporting e consulenza;*
- *i requisiti organizzativi della Funzione di Compliance secondo standard di efficienza, stabilità e indipendenza;*
- *la relazione con le altre funzioni di controllo e l'esternalizzazione di attività della Funzione di Compliance; e*
- *i riferimenti per una revisione degli approcci di vigilanza da parte delle Autorità competenti.*

- rischio operativo
- rischio di tasso di interesse
- rischio di liquidità
- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio residuo.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla facoltà, prevista dalla normativa per le banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa, di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità a soggetti terzi (tra i quali, gli organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza e fermo restando l'obbligo di procedere alla nomina di un responsabile della funzione all'interno dell'azienda. Tale soluzione ha presentato, tra l'altro, la possibilità di avvalersi delle competenze specialistiche multi-disciplinari presenti nella Federazione locale e di standard metodologici basati sulle best practice, realizzando economie di scopo e di scala. Valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha conferito alla Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo lo svolgimento delle attività della Funzione di Conformità formalizzando tale incarico in un accordo nel quale sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità.

Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'outsourcer nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale/semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a

istituire una specifica Funzione Interna, la cui attività viene svolta, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo, ha deciso l'esternalizzazione al Consorzio COSEBA della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei seguenti processi: Finanza, ICAAP, Politiche di remunerazione, Continuità Operativa. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La certificazione si inserisce nel più ampio progetto del costituendo Fondo di Garanzia Istituzionale, che ha

come obiettivo quello di aumentare la resilienza delle banche del sistema e di potenziare le tutele che il Credito Cooperativo offre ai propri soci, depositanti e obbligazionisti

6. INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009¹³ e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART 2528 DEL CODICE CIVILE

Il Consiglio di Amministrazione, ha proseguito nell'opera di consolidamento e crescita della base sociale.

Nell'esercizio appena compiuto sono entrati a far parte della compagine sociale n. 17 nuovi soci, in presenza di n. 16 soci usciti. Alla data del 31.12.2012 il numero dei Soci è di 940.

La valorizzazione del senso di appartenenza all'impresa cooperativa ha costantemente ispirato l'attività del Consiglio di Amministrazione ed in quest'ottica, gli operatori sono stati sensibilizzati affinché svolgano una costante attività di promozione dell'identità cooperativa favorendo l'adesione alla compagine sociale.

Informiamo, altresì, che sulla base delle norme statutarie (Art. 8 S.S. "Procedura di ammissione a Socio") il Consiglio decide sulla richiesta di ammissione entro il termine di 90 giorni dal suo ricevimento, verificando le informazioni e le dichiarazioni dovute ai sensi dello statuto sociale.

Il Consiglio di amministrazione conferma la volontà di proseguire con l'ampliamento della compagine sociale nella zona di competenza, senza privilegiare particolari aree o soggetti, per essere sempre più integrata sul territorio.

8. FATTI DI RILIEVO ACCADUTI SUCCESSIVAMENTE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In aderenza a quanto prescritto dalla normativa, diamo informazione in merito ai fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio.

Agli inizi di febbraio c'è stato un avvicendamento nella Direzione Generale della nostra BCC: è giunto a conclusione il rapporto col dott. Stefano Canella – che ha assunto la Direzione in una BCC del Centro Italia – ed è stato sostituito col sig. Vito Sette, già Direttore Generale di un'altra BCC Pugliese.

Nel momento in cui viene redatta questa relazione, siamo prossimi all'inaugurazione della nostra succursale a Martina Franca, momento importante perché rappresenta la nostra prima esperienza di sviluppo territoriale in provincia. Le aspettative sono per una diversificazione del rischio ed un migliore frazionamento sia sul fronte degli impieghi alla clientela che per la raccolta.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE E PROGRAMMI FUTURI

La recessione purtroppo non sembra voler lasciare spazio alla ripresa, per cui il 2013 si prefigura per quanto possibile ancora più duro del 2012, sia per le imprese che per le famiglie.

Tale ipotesi, qualora si concretizzasse, influirebbe ulteriormente sulla qualità del credito. Per questo intendiamo concentrare la massima attenzione alle varie fasi del processo, rendendo ancora più rigorosa l'istruttoria ma, soprattutto, rafforzando il monitoraggio del credito in essere, in modo da individuare sul nascere situazioni di degrado del merito e poter rapidamente intervenire con azioni di sollecitazione alla normalizzazione.

¹³Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che,:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Nuovo impulso sarà dato al controllo delle posizioni già classificate come anomale (past due, incagli e sofferenze) cercando di rivitalizzare le attività di recupero e realizzare recuperi di redditività.

Si continuerà il percorso verso il potenziamento della struttura organizzativa mediante la rivisitazione dei processi interni, al fine di realizzare un sistema dei controlli ancor più efficace ed efficiente.

Nel contempo, sarà perseguita la crescita armonica dei volumi e delle quote di mercato; contributo importante in tal senso ci aspettiamo dalla succursale di Martina Franca, che sarà dotata di tutte le risorse necessarie per realizzare gli obiettivi prefissati.

La Banca di Taranto è l'unica Istituzione creditizia con sede in Taranto e con orgoglio si propone di diventare nel medio-lungo periodo il riferimento dell'attività finanziaria per la città.

In considerazione dell'attuale scenario monetario internazionale, le ipotesi alla base della definizione dei piani operativi per il 2013 considerano una perdurante staticità dei tassi di mercato agli attuali livelli, per cui lo stock dei mutui a tasso variabile – che rappresentano la parte più consistente degli impieghi – inciderà nella formazione del margine d'interesse.

Relativamente alle commissioni nette, si stima un progresso fisiologico, mentre si continuerà la gestione oculata e prudente del portafoglio AFS in modo da mantenere il rischio a livelli accettabili cercando di realizzare, nel contempo, profitti finanziari qualora se ne presentasse l'opportunità.

Le rettifiche nette su crediti saranno sostenute seppure si cercherà di contenerle a livelli nettamente inferiori al 2012.

I costi operativi dovrebbero evidenziare una crescita fisiologica legata agli investimenti strutturali ed al personale, per cui il risultato di esercizio si prevede a livelli leggermente inferiori al 2012.

11. Conclusioni

Signori Soci,

nel 2013 il Credito Cooperativo celebra il 130° anniversario della costituzione della prima BCC, a Loreggia, in provincia di Padova.

Ci occorrono anche oggi la tensione ideale dei pionieri, il realismo pragmatico degli imprenditori, la volontà determinata dei cooperatori.

E' grazie alla tensione ideale che i pionieri trovarono il coraggio di dare vita ad imprese considerate "impossibili" o "economicamente assurde". E' grazie al realismo pragmatico di chi sa fare impresa, con la giusta previdenza e lungimiranza, che negli anni le Casse Rurali sono cresciute e le Banche di Credito Cooperativo rappresentano oggi una realtà significativa dell'industria bancaria. E' grazie alla volontà determinata dei cooperatori, che sanno di essere costruttori e collaboratori di qualcosa di più grande e più importante delle singole imprese, ovvero il progetto di una "buona economia", che la nostra non è soltanto una banca locale, ma una realtà con una specifica e distintiva identità.

Di queste realtà c'è crescente necessità per garantire pluralità al mercato bancario e per difendere quel prezioso e modernissimo ingrediente della democrazia che è la partecipazione alla gestione delle cooperative bancarie e mutualistiche da parte dei soci-clienti. Il tutto confermando straordinaria vitalità e capacità innovativa (dalla vicinanza ad aziende in crisi a iniziative per e con i giovani).

Tensione ideale. Realismo pragmatico. Volontà determinata. Sono ingredienti che non ci mancheranno.

In conclusione di questa relazione, vogliamo esprimere il nostro grazie sincero a coloro che hanno contribuito attivamente anche nel 2012 a raggiungere i lusinghieri risultati che ci apprestiamo ad esporre in dettaglio, aiutandoci a consolidare la nostra identità di banca al servizio del territorio.

In tal senso, un rinnovato sentimento di gratitudine e riconoscenza lo rivolgiamo innanzitutto a tutti Voi Soci della Banca di Taranto, veri artefici dei risultati realizzati.

Sentimenti di viva gratitudine vogliamo esprimere al dott. Salvo, Direttore della Sede di Bari della Banca d'Italia, al Responsabile della Vigilanza dott. Emidio Maggio ed ai Funzionari tutti; l'attenzione e la continua disponibilità al confronto trasparente ci hanno consentito di operare con la massima serenità.

Un sincero ringraziamento rivolgiamo alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, ed in particolare al Presidente avv. Augusto Dell'Erba, al Direttore dott. Nicola Sgobba ed ai suoi Collaboratori, per il qualificato supporto fornitoci che, come al solito si è rivelato di vitale importanza per la nostra BCC.

Ringraziamo il Dott. Nicola Appice – Responsabile del Co.Se.Ba. – ed i Suoi Collaboratori; le attività di *auditing*, svolte con professionalità, rigore ed obiettività, sono state per noi fonte di apprezzati suggerimenti che abbiamo tradotto in interventi di ulteriore rafforzamento organizzativo.

Ringraziamo per la preziosa collaborazione, inoltre, la Federazione Nazionale delle BCC, ICCREA Holding e le altre società del Gruppo, veri motori del sistema a rete del Credito Cooperativo.

Un riconoscimento di stima unito ad un sentito ringraziamento rivolgiamo ai componenti il Collegio Sindacale; il loro impegno a fianco del Consiglio di Amministrazione si è rivelato come al solito prezioso e di fondamentale importanza.

Un sincero apprezzamento va all'ex Direttore Stefano Canella, al quale rivolgiamo l'augurio di ogni bene nella certezza che saprà distinguersi per professionalità anche nel nuovo incarico.

Un sentito ringraziamento, infine, a tutti i dipendenti, per la professionalità, la dedizione e l'impegno profusi in ogni momento.

Infine, riteniamo opportuno informarVi che durante l'esercizio il Consiglio di Amministrazione si è riunito 25 volte.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione sottopone al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2012.

L'utile di esercizio ammonta a € 447.689 e, nel rispetto delle norme statutarie, propone di ripartire l'utile netto secondo quanto previsto dall'art. 50 dello statuto sociale come segue:

- Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	€ 428.258
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	€ 13.431
- Ai fini di beneficenza e mutualità	€ 6.000

Ai sensi delle vigenti disposizioni di Legge si conferma che i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari sono conformi al carattere cooperativo della Società.

Taranto, 12 marzo 2013

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale

BANCA DI TARANTO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2429 C.C.

"All'assemblea dei Soci della Banca di Taranto Banca di Credito Cooperativo, ai sensi dell'art. 2429 del codice civile, Vi riferiamo sull'attività svolta da questo Collegio sindacale nel corso dell'esercizio chiusosi il 31 dicembre 2012, il cui bilancio è sottoposto alla Vostra approvazione.

Il progetto di bilancio, approvato dal Consiglio di amministrazione della Banca di Taranto Banca di Credito Cooperativo il 12 marzo 2013, si compone dei seguenti sei documenti:

- 1) Stato patrimoniale;
- 2) Conto economico;
- 3) Prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- 4) Prospetto della redditività complessiva;
- 5) Rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto;
- 6) Nota integrativa;

ed è corredato dalla Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Il bilancio è stato sottoposto alla revisione legale dei conti affidata al Prof. Mario Turco, alla cui relazione facciamo esplicito rinvio.

Riporiamo di seguito i dati di sintesi, che riassumono le risultanze dell'attività dell'Istituto nel 2012:

Stato Patrimoniale

Attivo	€ 101.351.244
Passivo	€ 95.289.890
Patrimonio	€ 5.613.665

Utile d'esercizio € 447.689

Conto Economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 632.746
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ 185.057

Utile d'esercizio € 447.689

Sebbene la legge attribuisca in via esclusiva al revisore legale dei conti il controllo contabile, si ritiene che il Collegio Sindacale debba, pur senza sovrapporsi al Professionista incaricato, vigilare sulla formazione del bilancio d'esercizio, sotto il profilo sia formale che sostanziale. Pertanto, abbiamo verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme del codice civile e delle disposizioni dell'Autorità di vigilanza in ordine alla formazione del bilancio al 31 dicembre 2012 per quanto attiene in particolare all'adozione di corretti principi contabili, alla corrispondenza del contenuto del bilancio ai fatti di gestione intervenuti in corso d'anno, alla completezza della relazione sulla gestione. Nel fare ciò ci siamo attenuti anche alle norme di comportamento statuite dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

A conclusione delle verifiche effettuate, possiamo attestare che:

- ⇒ il bilancio dell'esercizio 2012 è stato redatto in conformità agli IAS/IFRS adottati dalla Comunità Europea, applicati secondo i principi ed i criteri descritti nella nota integrativa. Tali principi e criteri non si discostano da quelli utilizzati nella formazione del bilancio dell'esercizio precedente, se non per gli adattamenti derivanti dall'adozione anticipata del nuovo IAS n. 19 che regola il trattamento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti;
- ⇒ il bilancio al 31 dicembre 2012 riflette le risultanze della contabilità ed è stato oggetto di controllo da parte del Prof. Mario Turco incaricato della revisione legale dei conti. La relazione di revisione rilasciata dal professionista incaricato non contiene rilievi in merito al bilancio, né richiami di informativa relativamente a quanto analiticamente illustrato dagli Amministratori nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa;
- ⇒ la relazione sulla gestione risulta esaustiva e coerente con i dati e le informazioni forniti nel bilancio e nella nota integrativa; ciò sia con riferimento alle informazioni economiche e finanziarie (analisi della situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria, indicatori di solidità, prevedibile evoluzione della gestione, etc), sia con riferimento alle «altre informazioni» quali, ad esempio, la gestione dei rischi afferenti l'attività della banca, le risorse umane, i criteri ai quali si ispira l'attività mutualistica, l'attività promozionale e culturale, etc.. Inoltre, essa illustra compiutamente le operazioni di maggior rilievo intervenute nell'esercizio e nel periodo immediatamente successivo alla chiusura dello stesso.

In merito all'osservanza della legge e dello statuto, nel corso del 2012 la nostra attività di vigilanza si è sostanziata, oltre che nella partecipazione all'Assemblea di bilancio tenutasi nel maggio 2012, in un controllo diretto su base continuativa delle azioni degli Amministratori tramite la partecipazione a tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione (n. 25).

Possiamo attestare che, nel corso del 2012, non abbiamo rilevato operazioni in contrasto con i principi di corretta amministrazione. Più specificatamente possiamo attestare che gli Amministratori non hanno posto in essere operazioni estranee all'oggetto sociale, né manifestamente imprudenti o azzardate, tali da compromettere l'integrità e la solidità patrimoniale, né operazioni atipiche e/o inusuali, sia con soggetti terzi, sia con parti correlate, tali da incidere in modo significativo sulla situazione patrimoniale e finanziaria della banca.

In merito alle operazioni con parti correlate, Vi confermiamo che le stesse, riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, sono state regolate a condizioni di mercato e nessuna di esse ha influito in misura significativa sulla situazione patrimoniale e/o sul risultato economico della banca. Si segnala che la Banca ha puntualmente recepito le disposizioni di cui al provvedimento di Banca d'Italia «Attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati», entrato in vigore il 31 dicembre 2012, attraverso l'adozione delle procedure deliberative specifiche.

Più in generale, possiamo attestare che sul piano operativo non sono state poste in essere operazioni in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea e dal Consiglio di Amministrazione.

Sempre sotto il profilo dell'osservanza della legge e dello statuto, Vi assicuriamo che tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione tenutesi nell'esercizio 2012, così come l'Assemblea dei Soci tenutasi nel mese di maggio 2012, sono state convocate e si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il funzionamento.

L'attività di vigilanza assegnata istituzionalmente al Collegio Sindacale è stata condotta nel corso dell'esercizio 2012 tramite incontri con i Responsabili dei vari servizi e uffici aziendali nel corso dei quali, a seconda della rispettiva specificità, sono state richieste informazioni, documenti e programmi operativi.

Le risultanze di tali attività, svolte - quando ritenuto necessario - anche con l'assistenza della struttura di *Internal Audit* del Co.Se.Ba. Scpa e con la funzione di Conformità esternalizzata alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, sono riportate nel Libro delle Adunanze e delle Deliberazioni del Collegio Sindacale dove, con riferimento all'esercizio 2012, sono state complessivamente trascritte n. 8 verbalizzazioni.

Abbiamo monitorato, per quanto di nostra competenza, l'adeguatezza dell'assetto organizzativo.

In tema di validità ed efficacia del sistema di controllo interno, abbiamo operato concentrando la nostra attenzione soprattutto sugli aspetti riguardanti la capacità di individuare i rischi potenziali, la validità degli strumenti regolamentari e gestionali utilizzati per la misurazione delle varie fattispecie di rischio e per la quantificazione del relativo capitale assorbito, nonché sulla traslazione nei processi operativi delle misure ritenute necessarie per consentire un'assunzione consapevole del rischio e/o la mitigazione del medesimo. A tale scopo abbiamo mantenuto una stretta collaborazione con le funzioni preposte ai controlli di secondo e di terzo livello, con le quali ci siamo rapportati e confrontati sulla base delle evidenze emergenti dalle loro attività, degli esiti dei riscontri e delle verifiche da noi effettuati.

Abbiamo interragito con il Revisore legale dei conti al fine di analizzare e valutare i rischi che avrebbero potuto inficiare l'affidabilità del sistema contabile-amministrativo nel rilevare e nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Analogamente abbiamo agito per quanto concerne i rischi di non conformità e, in particolare, quelli afferenti i servizi di investimento, le politiche della banca in materia di gestione dei conflitti di interesse, le normative in materia di antiriciclaggio, trasparenza e privacy, anche con l'ausilio degli interventi operati dal servizio di *Internal Audit* e dalla funzione di *Compliance* esternalizzata alla Federazione delle BCC locali.

Relativamente alle funzioni di controllo di secondo livello l'interazione, costantemente proficua, ha riguardato:

1. la funzione di controllo del rischio (cosiddetto *risk management*), la cui attività di analisi e approfondimento, oggetto di *report* periodici, consente a questo Organo adeguata disponibilità di informazioni in relazione ai rischi vigilati rientranti nel perimetro d'azione della funzione, all'efficacia delle strutture preposte alla rilevazione e alla misurazione delle diverse tipologie di rischio, al coordinamento delle strutture stesse finalizzato alla visione complessiva del rischio;
2. la funzione di conformità, con la quale spesso ci siamo confrontati per l'esame e la valutazione di determinate tematiche, soprattutto innovative, riferite al quadro normativo cui la banca deve attenersi; dalla stessa riceviamo le relazioni riguardanti lo stato di conformità aziendale attinenti agli ambiti di competenza della struttura;
3. la funzione antiriciclaggio, che redige periodiche relazioni concernenti il delicato comparto, il cui livello di approfondimento denota l'esistenza di un valido presidio, organizzativo e informatico, in termini di adeguata verifica della clientela e di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico.

Su questi presupposti, si ritiene il sistema dei controlli interni — nel suo insieme — ragionevolmente idoneo a garantire tanto il presidio dei rischi ed il rispetto delle regole e delle procedure previste, quanto l'adeguatezza del processo contabile-amministrativo, sotto il profilo della funzionalità e dell'affidabilità dello stesso, nel rilevare e nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

A completamento delle attestazioni sopra riportate, Vi dichiariamo che nel corso del 2012:

- non sono pervenuti al Collegio esposti da parte di terzi, né denunce ai sensi dell'art. 2408 codice civile;
- non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia;
- non abbiamo rilasciato pareri se non nei casi richiesti dalla legge.

Con riferimento ai criteri mutualistici seguiti nella gestione delle attività, Vi confermiamo che, in ottemperanza alle disposizioni di cui alla L. 59/1992 e dell'art. 2545 c.c., anche nel 2012 la banca ha mantenuto fede alla sua missione sociale di banca di credito cooperativo. Coerentemente con tale missione, non ha mancato di sostenere le economie del territorio nel quale opera, supportando le famiglie e le attività delle imprese e degli enti pubblici operanti sul medesimo territorio.

Nel dare atto della esaustività della Relazione sulla gestione, abbiamo sottolineato che essa illustra compiutamente le operazioni di maggior rilievo attuate nell'esercizio, operazioni tutte rispondenti all'interesse della banca. Tra queste figurano le seguenti, sulle quali richiamiamo la Vostra attenzione:

1. Autorizzazione apertura nuovo sportello Martina Franca;
2. Apertura di credito di tesoreria con ICCREA di 2 mln di euro;
3. Linea di credito di tesoreria presso ICCREA, assistita da garanzia in titoli in portafoglio *eligible* (*pool collateral*) per 19,680 mln di euro, di cui 1,2 mln di euro a supporto del CRG quale linea di credito giornaliera.

La completezza della relazione sulla gestione non richiede ulteriori commenti circa i risultati conseguiti.

Riteniamo, tuttavia, di dare evidenza della necessità, anche per i loro effetti sul risultato economico, che la Banca adotti nell'esercizio in corso ancora più stringenti criteri nella valutazione dei crediti, il cui peggioramento qualitativo, indotto dalla perdurante recessione economica, ha già richiesto un progressivo allineamento delle previsioni di perdita all'accresciuta rischiosità. Tale indirizzo rappresenta, in conformità con quanto richiesto da Banca d'Italia nelle recenti comunicazioni al sistema creditizio, un fattore di salvaguardia dell'integrità del capitale, e ciò anche in termini prospettici, considerato il perdurare della difficile congiuntura economica e le incerte prospettive di ripresa.

A conclusione della nostra relazione, nel ribadire che dall'attività di vigilanza da noi svolta non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità degni di nota, esprimiamo parere favorevole, per quanto di nostra competenza, all'approvazione del bilancio d'esercizio 2012 e alla connessa proposta di destinazione dell'utile netto conseguito".

Taranto, lì 4 aprile 2013

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Nicola De Florio

Dott. Cosimo Valentini

Dott. Luca Vinciguerra

Relazione di Revisione Legale

BANCA DI TARANTO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

RELAZIONE DEL REVISORE LEGALE DEI CONTI AL BILANCIO DI ESERCIZIO 2012

Signori Soci,

il sottoscritto, responsabile dell'organo del controllo contabile, in ossequio a quanto previsto dall'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n° 39, presenta la relazione sulla revisione legale dei conti al bilancio di esercizio 2012.

La revisione contabile è stata effettuata in conformità a quanto stabilito dalle norme giuridiche e dai principi statuiti dagli organismi di categoria professionale.

In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio risulta, nel suo complesso, ragionevolmente attendibile ovvero viziato da errori particolarmente "significativi".

Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione dell'azienda e con il suo assetto organizzativo. Nel complesso, gli accertamenti effettuati forniscono una ragionevole base per esprimere il giudizio professionale sul bilancio di esercizio.

Sul piano formale e sostanziale, il documento in esame è redatto in conformità agli *International Financial Reporting Standards* (IFRS), adottati dall'Unione Europea, e tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Specificatamente, i valori monetari desumibili dallo stato patrimoniale e dal conto economico, espressi in unità di euro, possono così riassumersi:

STATO PATRIMONIALE:

ATTIVITA'

	anno 2011	anno 2012
Disponibilità liquide e finanziarie	€ 34.471.668	€ 43.366.013
Crediti verso clientela	€ 50.707.807	€ 50.167.136
Crediti verso banche	€ 1.938.880	€ 4.809.858
Immobilizzazioni tecniche	€ 215.211	€ 175.391
Attività fiscali (correnti e anticipati)	€ 746.787	€ 583.272
Altre attività e derivati di copertura	€ 1.494.697	€ 2.249.574
Totale Attività	€ 89.575.049	€ 101.351.244

PASSIVITA'

Debiti verso banche	€ 14.003.529	€ 17.061.852
Debiti verso clientela	€ 61.539.824	€ 69.661.050
Titoli in circolazione	€ 8.001.365	€ 5.827.315
Passività altre e fiscali	€ 1.247.062	€ 2.620.695
Fondo T.F.R.	€ 35.355	€ 64.600
Fondo rischi e oneri	€ 92.152	€ 54.379
Capitale netto	€ 4.334.677	€ 5.613.665
Risultato di esercizio	€ 321.086	€ 447.689
Totale Passivo	€ 89.575.049	€ 101.351.244

Il risultato di esercizio, pari ad euro 447.689, trova giustificazione analitica nei valori riportati nel Conto Economico, i quali sono riassunti nelle seguenti risultanze, espresse sempre in unità di euro:

CONTO ECONOMICO:

Margine di interesse	€ 2.354.592	€ 2.596.001
Commissioni nette	€ 646.930	€ 537.973
Altri ricavi netti di gestione	€ 13.515	€ 561.377
Margine di intermediazione	€ 3.015.038	€ 3.695.350

Rettifiche di crediti	€ -440.378	€ -795.236
Risultato netto della gestione operativa	€ 2.574.660	€ 2.900.114
Costi operativi	€ -2.075.739	€ -2.267.368
Utile lordo della gestione corrente	€ 498.920	€ 632.746
Imposte sul reddito	€ 177.834	€ 185.057
RISULTATO DI ESERCIZIO	€ 321.086	€ 447.689

La nota integrativa evidenzia le ulteriori informazioni ritenute utili per rendere chiara, veritiera e corretta la rappresentazione e la comprensione degli accadimenti aziendali.

Il processo di revisione si è svolto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, nonché secondo le raccomandazioni emanate dalla CONSOB.

L'esame dei saldi contabili, effettuato su base campionaria, evidenzia la corrispondenza dei valori iscritti nel bilancio di esercizio con le risultanze desumibili dalla documentazione comprovante l'origine dei valori. In particolare, gli schemi di bilancio, unitamente ai suoi allegati, sono formalmente e nel loro contenuto aderenti alle disposizioni legislative e conformi in via generale alla tipologia di attività ed alle caratteristiche gestionali dell'Istituto di credito.

I criteri di valutazione sono aderenti alle prescrizioni dei principi contabili internazionali e risultano invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

In particolare, le principali voci patrimoniali evidenziano quanto segue:

1. Attività materiali

Le immobilizzazioni materiali risultano valutate al costo di acquisto ed ammortizzate in funzione della loro residua possibilità di utilizzazione. Il valore residuo ammortizzabile è ritenuto recuperabile, per cui non risultano elementi che fanno presagire perdite durevoli di valore.

2. Titoli di proprietà

I titoli di proprietà sono rappresentati principalmente da titoli pubblici quotati e disponibili per la vendita, in parte posti a garanzia di operazioni di finanziamento. La loro iscrizione è al *fair value*, a differenza delle attività finanziarie detenute sino a scadenza, le quali sono valutate al costo ammortizzato. Le partecipazioni al capitale di rischio di altre imprese, invece, non essendo qualificate, sono valutate al costo di acquisto.

I rendimenti degli strumenti finanziari sotto forma di interessi attivi sono rilevati per competenza a conto economico in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto costo ammortizzato), mentre gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica "riserva di patrimonio netto" sino a che tale componente economico non è realizzato. Per effetto delle politiche gestionali adottate e dell'andamento del mercato mobiliare, tale riserva risulta positiva di euro 199.866, quale utili su titoli non ancora realizzati.

3. Crediti verso la clientela

La rilevazione iniziale dei crediti è rilevata al *fair value*, coincidente con l'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente imputabili. La successiva valutazione dei crediti al termine dell'esercizio è effettuata al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo per i crediti a scadenza, mentre tutti gli altri, ossia quelli senza una scadenza definita o a revoca, sono valutati al presunto valore di realizzo.

La valutazione dei crediti rientranti nei grandi rischi o dei crediti aventi lo *status* di andamento anomalo (sofferenza, incaglio, esposizioni scadute, etc.) è sufficientemente sottoposta ad una ricognizione analitica volta ad individuare la presenza di evidenti possibili perdite di valore. I crediti per i quali non sono individuate anomalie sono sottoposti, invece, ad una valutazione collettiva, distinta per categorie di crediti omogenei e sulla base di caratteristiche simili in termini di rischio di credito. Le rettifiche di valore effettuate risultano documentate e consentono il corretto utilizzo per le imputazioni e per le eventuali riprese di valore qualora venissero meno gli elementi di presunta perdita accertata.

L'esame contabile evidenzia crediti dal dubbio esito in aumento e particolarmente rilevanti rispetto all'entità del capitale proprio. Sufficiente è ritenuta la svalutazione operata sui crediti anomali, mentre si auspica nelle prossime valutazioni una maggiore e più prudentiale previsione di perdite, in considerazione del possibile aggravarsi della crisi economica nella città di Taranto.

4. Fondo T.F.R.

Il fondo trattamento di fine rapporto è aumentato per effetto degli accantonamenti maturati dal personale dipendente.

5. Fondi Rischi e Oneri

I fondi rischi ed oneri istituiti riguardano, in parte, il premio fedeltà personale dipendente e la controversia legale contro l'U.I.C.. Altri fondi istituiti riguardano, invece, il fondo di beneficenza e mutualità ed il fondo garanzia depositanti.

6. Debiti da raccolta e diversi

I debiti verso la clientela, gli obbligazionisti, e gli altri debiti sono valutati al valore nominale, tenuto conto di tutti gli oneri ad essi collegati.

7. Ratei e risconti

I ratei e risconti relativi agli oneri e proventi non di competenza dell'esercizio sono stati calcolati tenuto conto del criterio della competenza temporale ed economica.

8. Patrimonio netto e di vigilanza

Il patrimonio netto risulta incrementato per effetto degli utili realizzati e di quelli destinati a riserva. Il livello di patrimonio di vigilanza raggiunto risulta sufficientemente adeguato a fronteggiare le differenti tipologie di rischio operativo accertate, così come confermano i coefficienti prudenziali di vigilanza.

Nel corso delle verifiche effettuate, inoltre, particolare attenzione è stata riservata alle principali aree caratterizzanti l'andamento economico-gestionale, le cui risultanze sintetiche sono di seguito evidenziate.

a. Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione risulta positivamente aumentato rispetto all'esercizio precedente soprattutto per effetto dell'attività in negoziazione titoli operata. Positivo è il margine di interesse, così come quello relativo alle commissioni nette.

b. Rettifiche/riprese di valore

Le rettifiche/riprese di valore, relative al deterioramento dei crediti verso la clientela, sono sensibilmente aumentate ed ammontano a circa 795 mila euro.

c. Costi amministrativi

Le spese amministrative, pari a 2,45 milioni di euro, risultano nell'anno 2012 sensibilmente aumentate in valore assoluto anche se incidono per il 66,43% sul margine di intermediazione contro il 72,53% dell'anno 2011.

d) Redditività

L'andamento della redditività, basata sul rendimento medio dei capitali fruttiferi e del costo medio della provvista, risulta migliorata, anche se risente dell'entità delle svalutazioni crediti.

Infine, come richiesto dall'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n°39, l'organo incaricato della revisione legale ha esaminato la relazione sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, redatta dagli Amministratori, giudicandola coerente con i documenti costituenti il bilancio di esercizio.

A seguito dell'analisi svolta ed in considerazione delle risultanze e delle osservazioni effettuate, l'organo del controllo contabile ritiene che il bilancio di esercizio della Banca di Taranto rappresenta, nel suo complesso, in modo chiaro, veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Società.

L'organo del Controllo Contabile
Prof. Mario Turco

BILANCIO AL 31.12.2012

BANCA DI **TARANTO**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

STATO PATRIMONIALE – Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2012	31.12.2011
10. Cassa e disponibilità liquide	949.525	836.561
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	37.256.179	28.464.221
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.160.309	5.170.886
60. Crediti verso banche	4.809.858	1.938.880
70. Crediti verso clientela	50.167.136	50.707.807
80. Derivati di copertura	108.282	78.201
110. Attività materiali	175.391	215.211
130. Attività fiscali	583.272	746.787
a) correnti	38.752	23.483
b) anticipate	544.520	723.304
150. Altre attività	2.141.292	1.416.496
Totale dell'attivo	101.351.244	89.575.049

STATO PATRIMONIALE – Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2012	31.12.2011
10. Debiti verso banche	17.061.852	14.003.529
20. Debiti verso clientela	69.661.050	61.539.824
30. Titoli in circolazione	5.827.315	8.001.365
80. Passività fiscali	291.299	50.732
a) correnti	125.736	37.622
b) differite	165.563	13.111
100. Altre passività	2.329.396	1.196.329
110. Trattamento di fine rapporto del personale	64.600	35.355
120. Fondi per rischi e oneri:	54.379	92.152
b) altri fondi	54.379	92.152
130. Riserve da valutazione	197.354	(780.030)
160. Riserve	1.131.406	829.666
170. Sovrapprezzi di emissione	48.555	44.655
180. Capitale	4.236.350	4.244.100
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	447.689	317.372
Totale del passivo e del patrimonio netto	101.351.244	89.575.049

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili"

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2012	31.12.2011
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.988.018	3.323.332
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.392.018)	(968.740)
30.	Margine di interesse	2.596.001	2.354.592
40.	Commissioni attive	705.315	804.092
50.	Commissioni passive	(167.342)	(157.162)
60.	Commissioni nette	537.973	646.930
70.	Dividendi e proventi simili	154	287
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(2.545)	4.601
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	838	(2.515)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	562.930	11.142
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	559.379	11.142
	d) passività finanziarie	3.551	
120.	Margine di intermediazione	3.695.350	3.015.038
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(795.236)	(440.378)
	a) crediti	(795.236)	(440.378)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	2.900.114	2.574.660
150.	Spese amministrative:	(2.454.719)	(2.186.832)
	a) spese per il personale	(1.251.939)	(1.106.712)
	b) altre spese amministrative	(1.202.779)	(1.080.120)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(6.237)	(14.483)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(57.622)	(60.260)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	251.209	180.713
200.	Costi operativi	(2.267.368)	(2.080.862)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	632.746	493.798
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(185.057)	(176.425)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	447.689	317.372
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	447.689	317.372

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili"

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2012	31.12.2011
10. Utile (Perdita) d'esercizio	447.689	317.372
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	983.610	(397.633)
90. Ufili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(6.226)	3.714
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	977.384	(393.919)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	1.425.073	(76.547)

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili"

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012 - ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2012
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2012		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	4.244.100		4.244.100				52.00	(12.950)							4.236.350
a) azioni ordinarie	4.244.100		4.244.100				52.00	(12.950)							4.236.350
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	44.655		44.655				3.900								48.555
Riserve:	829.667		829.667	301.739											1.131.406
a) di utili	896.160		896.160	301.739											1.197.899
b) altre	(66.493)		(66.493)												(66.493)
Riserve da valutazione	(780.030)		(780.030)										977.384		197.354
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi (-)															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	317.372		317.372	(301.739)	(15.633)									447.689	447.689
Patrimonio netto	4.655.764		4.655.764		(15.633)		9.100	(12.950)						1.425.073	6.061.354

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2011
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2011		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	4.218.000		4.218.000				52.000	(25.900)							4.244.100
a) azioni ordinarie	4.218.000		4.218.000				52.000	(25.900)							4.244.100
b) altre azioni															
Sovraprezzi di emissione	36.990		36.990				8.055	(390)							44.655
Riserve:	793.222		793.222	36.445											829.667
a) di utili	859.715		859.715	36.445											896.160
b) altre	(66.493)		(66.493)												(66.493)
Riserve da valutazione	(386.111)		(386.111)											(393.919)	(780.030)
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi (-)															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	43.757		43.757	(36.445)	(7.312)									317.372	317.372
Patrimonio netto	4.705.858		4.705.858		(7.312)		60.055	(26.290)						(76.547)	4.655.764

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	773.810	699.877
- risultato d'esercizio (+/-)	447.689	321.086
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(101.426)	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	865.052	490.772
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	57.622	60.259
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	41.869	71.931
- imposte e tasse non liquidate (+)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(536.997)	(244.171)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(10.801.568)	(13.840.312)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(6.963.744)	(8.438.534)
- crediti verso banche: a vista	(2.871.131)	1.290.313
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(274.489)	(6.424.461)
- altre attività	(692.203)	(267.631)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	10.162.212	13.058.979
- debiti verso banche: a vista	3.058.323	14.003.529
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	8.121.225	(2.323.762)
- titoli in circolazione	(2.174.050)	2.365.432
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	1.156.713	(986.220)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	134.454	(81.456)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	154	287
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	154	287
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(17.793)	(17.334)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(17.793)	(17.334)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(17.639)	(17.047)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(3.850)	33.765
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(3.850)	33.765
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	112.964	(64.738)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	836.561	901.299
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	112.964	(64.738)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	949.525	836.561

NOTA INTEGRATIVA

BANCA DI **TARANTO**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 12 marzo 2013, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del Prof. Mario Turco al quale è stato conferito l'incarico per il triennio, 2012-2014 in esecuzione della delibera assembleare del 26 maggio 2012.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Il principio contabile vigente che regola il trattamento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti (TFR) è lo IAS 19 con riferimento ai "piani a benefici definiti". In tema di rilevazione delle variazioni annuali derivanti dai calcoli attuariali delle componenti di tali "piani a benefici definiti" lo IAS 19 prevede due possibilità:

- la rilevazione a conto economico

- la rilevazione a patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva).

La banca ha sinora contabilizzato annualmente a conto economico tutte le variazioni del trattamento di fine rapporto, metodologia che ha tuttavia determinato una particolare "volatilità" dei risultati, dovuta in special modo all'impatto degli utili e delle perdite attuariali.

Con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012 è stata omologata la nuova versione del principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti", applicabile in via obbligatoria a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2013. E' peraltro consentita l'applicazione anticipata al bilancio 2012 del nuovo principio.

Il principale elemento di novità è rappresentato dalla previsione, per i piani a benefici definiti (trattamento di fine rapporto), di un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali da includere immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti, in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI - Other Comprehensive Income), da esporre nel prospetto della redditività complessiva del periodo.

Sulla base di quanto precede il Consiglio di Amministrazione della banca ha deliberato di applicare il nuovo principio IAS 19 a partire dal bilancio 2012, passando quindi dalla rilevazione a conto economico degli utili e delle perdite di natura attuariale alla imputazione di tali differenze direttamente a patrimonio netto.

Le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, procedendo a riesporre i prospetti contabili relativi al periodo dell'esercizio precedente (T-1) e rilevando i relativi effetti a patrimonio netto, nella voce utili/perdite portati a nuovo.

Nella seguente tabella si riportano le voci interessate dal restatement al 31 dicembre 2011 e relativi impatti quantitativi:

Patrimonio Netto:	Dato ante rettifica al 31/12/2011	effetto IAS 8	Saldo al 31/12/2011 ricalcolato
130 - Riserve da valutazione	-783.744,00	3.713,62	-780.030,38
160 - Riserve	829.666,00	-	829.666,00
200 - Utile d'esercizio	321.086,00	-3.713,62	317.372,38
Conto Economico:			
150 - a) Spese per il personale	-1.101.590,00	-5.122,24	- 1.106.712,24
200 - Costi operativi	- 2.075.739,00	-5.122,24	-2.080.861,24
250 - Utile (perdite) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	498.920,00	-5.122,24	493.797,76
260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-177.834,00	1.408,62	-176.425,38
270 - Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	321.086,00	-3.713,62	317.372,38
290 - Utile d'esercizio	321.086,00	-3.713,62	317.372,38
Prospetto della redditività complessiva:			
10 - Utile (Perdita d'esercizio)	321.086,00	-3.713,62	317.372,38
90 - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		3.713,62	3.713,62
110 - Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-397.633,00	3.713,62	-393.919,38
120 - Redditività complessiva	-76.547,00		-76.547,00
Prospetto delle variazioni di patrimonio netto:			
Riserve da valutazione - colonna Redditività complessiva	397.633	3.713,62	393.919,62
Utile (Perdita) - colonna Redditività complessiva esercizio	321.086	-3.713,62	317.372,38

Giova inoltre precisare che, nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 2011, gli effetti pregressi risultano già esposti all'interno del patrimonio netto nella voce Capitale e Riserve per effetto dell'allocatione del risultato conseguito negli esercizi precedenti.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

La banca nel corso dell'anno ha operato con strumenti finanziari iscritti in tale categoria.

Criteria di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" titoli obbligazionari quotati. Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedging accounting*.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti**Criteri di classificazione**

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di svalutare individualmente le attività rilevanti; tra queste rientrano, oltre ad i "grandi rischi", così come definiti dalle Istruzioni di Vigilanza, le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*) classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti fra le diverse categorie di rischio

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti non *performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti non *performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*), i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteria di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

7 – Partecipazioni

La banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali**Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita**Criteria di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le "attività per imposte anticipate" e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta**Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni**Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI.

Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (Other Comprehensive Income).

La banca ha optato per l'applicazione anticipata delle modifiche al principio, rispetto alla prevista decorrenza dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*; -) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

Trasformazione delle imposte differite attive (DTA) in crediti d'imposta

Il D. L. 225/2010, convertito con modificazione nella Legge 10/2011, ha previsto che in presenza di specifiche situazioni economico/patrimoniali – ovvero in caso di perdita civilistica – le imprese possano trasformare in crediti verso l'Erario le imposte differite attive iscritte nel proprio bilancio limitatamente alle seguenti fattispecie:

- differite attive relative ad eccedenze nella svalutazione di crediti (art. 106 TUIR);
- differite attive relative a riallineamenti di attività immateriali quali l'avviamento e i marchi (art. 15 c.10, 10bis e 10ter D.L. 185/2008).

La Legge sopra richiamata è stata successivamente integrata dalla Legge 214/2011 estendendo la conversione delle DTA (Deferred Tax Asset), seppur con modalità differenti, alle situazioni di perdita fiscale, pur in presenza di utili civilistici.

La cennata disciplina è stata esaminata sotto l'aspetto contabile dal Documento congiunto n. 5 emanato da Banca d'Italia/Consob/Isvap in data 15 maggio 2012, nel quale viene evidenziato che la disciplina fiscale citata sostanzialmente conferisce "certezza" al recupero delle DTA, considerando di fatto automaticamente soddisfatto il test di probabilità di cui allo IAS 12 par. 24 secondo cui l'attività fiscale differita è iscrivibile solo se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale la stessa potrà essere utilizzata. Di conseguenza, gli effetti della disciplina fiscale in parola non determinano alcuna variazione nella classificazione contabile delle DTA, che continuano ad essere iscritte tra le attività fiscali per imposte anticipate sino al momento della conversione, mediante la quale le stesse divengono, in ossequio alle previsioni del D.L. 225/2010 e senza generare impatti a conto economico, "attività fiscali correnti"

Iscrizione credito per rimborso IRES dell'IRAP relativa al costo del lavoro

A decorrere dal periodo di imposta 2012, l'Irap relativa al costo del lavoro è divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale, in ossequio alla previsione dell'art. 2, c.1quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011 n. 214.

Con l'articolo 4, comma 12 del D.L. n. 16 del 2 marzo 2012 (cd. Decreto semplificazioni fiscali convertito in Legge n. 44 del 25 aprile 2012) il legislatore è nuovamente intervenuto sul tema prevedendo la possibilità di presentare istanze di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, per gli anni pregressi per i quali alla data del 28 dicembre 2011 sia ancora pendente il termine di 48 mesi previsto per il rimborso dei versamenti diretti, ai sensi dell'art. 38 DPR 602/73. Per i soggetti, come la Banca, con periodo di imposta coincidente con l'anno solare sono tipicamente interessati i periodi di imposta 2007-2011.

In attuazione di tale facoltà il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha emanato, in data 17 dicembre 2012, il Provvedimento di approvazione del modello per l'istanza di rimborso delle maggiori imposte versate ai fini IRES e relative alle citate annualità pregresse.

Alla luce di quanto sopra, in considerazione del fatto che le disposizioni normative in parola sono in vigore già dalla data di chiusura del presente bilancio, si è provveduto ad iscrivere un credito nella voce 130. di Stato Patrimoniale "Attività fiscali: a) correnti" a fronte della rilevazione di minori imposte iscritte nella voce di Conto Economico "260. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente", come illustrato nelle specifiche Tabelle della Nota Integrativa.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**A.3.1 Trasferimenti tra portafogli**

La banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

A.3.2 Gerarchia del fair value**A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value**

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	36.922	303	32	28.433		32
4. Derivati di copertura		108			78	
Totale	36.922	411	32	28.433	78	32
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			32	
2. Aumenti			1	
2.1 Acquisti			1	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico				
- di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni			1	
3.1 Vendite			1	
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico				
- di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			32	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

A.3.3 Informativa su cd. "day one profit/loss"

La banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Cassa	950	837
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	950	837

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali					
B. Aumenti	1.676				1.676
B1. Acquisti	1.667				1.667
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	9				9
C. Diminuzioni	1.676				1.676
C1. Vendite	1.662				1.662
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	15				15
D. Rimanenze finali					

Nella sottovoce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 9 mila euro;

Nella sottovoce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 15 mila euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30**3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	36.922	303		28.433		
1.1 Titoli strutturati		303		729		
1.2 Altri titoli di debito	36.922			27.704		
2. Titoli di capitale			32			32
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			32			32
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	36.922	303	32	28.433		32

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 37.256 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;

- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 48 mila.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del

Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono di seguito elencate:

	val. nominale*	val. di bilancio*
FONDO GAR.DEPOSIT. C.C.	516	516
SINERGIA S.C.A.R.L.	131	131
FED.INT.PUGLIA-BASILICATA	10.000	10.000
ICCREA HOLDING ORD	20.402	20.402
CO.SE.BA.	590	590
	31.639	31.639

*dati in unità di euro.

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli di debito	37.225	28.433
a) Governi e Banche Centrali	36.463	27.868
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	761	565
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	32	32
a) Banche		
b) Altri emittenti	32	32
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	31	31
- imprese non finanziarie	1	1
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	37.256	28.464

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	28.433	32			28.464
B. Aumenti	40.292	1			40.293
B1. Acquisti	37.748	1			37.749
B2. Variazioni positive di FV	1.360				1.360
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	1.185				1.185
C. Diminuzioni	31.500	1			31.501
C1. Vendite	31.044	1			31.045
C2. Rimborsi	299				299
C3. Variazioni negative di FV					
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	157				157
D. Rimanenze finali	37.225	32			37.256

Le sottovoci B2 include le plusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite. Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	5.160	5.177			5.171	4.403		
- strutturati								
- altri	5.160	5.177			5.171	4.403		
2. Finanziamenti								
Totale	5.160	5.177			5.171	4.403		

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è rappresentato da un unico Titolo di Stato a tasso fisso con scadenza nel mese di marzo 2020 e ha l'obiettivo di creare un floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli di debito	5.160	5.171
a) Governi e Banche Centrali	5.160	5.171
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	5.160	5.171

Tra le attività di cui alla sottovoce 1. "Titoli di debito" figurano attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 1.737 mila.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, non sono oggetto di copertura.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	5.171		5.171
B. Aumenti	39		39
B1. Acquisti			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	39		39
C. Diminuzioni	49		49
C1. Vendite			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	49		49
D. Rimanenze finali	5.160		5.160

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	4.810	1.939
1. Conti correnti e depositi liberi	4.262	977
2. Depositi vincolati	548	962
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	4.810	1.939
Totale (fair value)	4.810	1.939

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B.2 sono relativi alla riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Il fair value viene assunto pari al valore di bilancio trattandosi di crediti a vista o con scadenza a breve termine.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	6.793		1.493	8.727		1.314
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	33.937		2.593	33.137		1.866
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.058		54	1.220		22
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	3.526		714	3.782		640
8. Titoli di debito						
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito						
Totale (valore di bilancio)	45.314		4.853	46.866		3.841
Totale (fair value)	49.450		5.185	49.652		3.895

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

1. Passività finanziarie	108			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	108								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	175	215
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	57	71
d) impianti elettronici	51	59
e) altre	68	85
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	175	215
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	175	215

Tutte le attività materiali della banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali valutate al fair value o rivalutate.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			239	116	294	649
A.1 Riduzioni di valore totali nette			168	57	209	434
A.2 Esistenze iniziali nette			71	59	85	215
B. Aumenti:			1		17	18
B.1 Acquisti			1		17	18
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:			15	9	34	58
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			15	9	34	58
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette			57	51	68	175
D.1 Riduzioni di valore totali nette			183	66	243	491
D.2 Rimanenze finali lorde			240	116	311	667
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 28 mila euro;
- arredi per 29 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- macchine elettroniche per 54 mila euro;
- attrezzature varie per 6 mila euro;
- impianti di allarme, riprese 3 mila euro;
- autovetture per 5 mila euro.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2012	% amm.to complessivo 31.12.2011
Mobili	76%	70%
Impianti	56%	49%
Altre	78%	71%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali di cui allo IAS 38.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo**13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)**

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- svalutazione crediti	465		465
- altre:	13		13
. fondi per rischi e oneri	5		5
. altre voci	8		8
Totale	478		478

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	56	11	67
. riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	56	11	67
Totale	56	11	67

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita del conto economico)

Alla data di riferimento del bilancio, non sono iscritte passività per imposte differite in contropartita del conto economico.

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	138	28	166
. riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	138	28	166
Totale	138	28	166

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	323	262
2. Aumenti	183	76
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	183	76
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	183	76
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	28	16
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	28	16
a) rigiri	28	16
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	478	323

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	304	248
2. Aumenti	181	71
3. Diminuzioni	19	16
3.1 Rigiri	19	16
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivate da perdite d'esercizio		
b) derivate da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	465	304

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	400	184
2. Aumenti		241
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		241
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		241
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	334	25
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	334	25
a) rigiri	334	
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		25
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	67	400

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	13	
2. Aumenti	166	13
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	166	13
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	166	13
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	13	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	13	
a) rigiri	13	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	166	13

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(229)	(141)	(370)
Acconti versati (+)	133	111	244
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(95)	(30)	(126)
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	39		39
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	39		39
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	39		39

In merito alla posizione fiscale della banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili" è compreso l'importo di 39 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della fattispecie, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Ratei attivi	41	38
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	41	67
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	373	346
Crediti verso enti previdenziali	21	24
Assegni di c/c tratti sulla banca	589	665
Partite in corso di lavorazione	555	75
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	17	15
Anticipi e crediti verso fornitori	28	22
Effetti di terzi al protesto	25	9
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze	200	
Assegni in corso di lavorazione	162	
Altre partite attive	88	95
Totale	2.141	1.356

Nella voce Ratei attivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria. Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Nella voce Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze è presente l'importo di 200 mila euro relativo nostro versamento di contanti presso conto corrente ICCREA banca, oggetto di furto durante il trasporto a cura della società I.V.R.I. spa, avvenuto in data 21.12.2012. Tale evento è coperto da polizza assicurativa. Sono state avviate le pratiche di recupero.

Tra le altre partite attive è compreso un credito di euro 85 mila derivante da un pignoramento eseguito presso la banca a carico di correntista per il quale la banca erroneamente ha dichiarato la sussistenza della somma richiesta senza averne l'effettiva disponibilità. La banca ha provveduto tempestivamente a costituirsi in giudizio. Il tribunale in sede di reclamo, attraverso ordinanza depositata in data 9.11.11, ha sostanzialmente anticipato la decisione nel merito in maniera favorevole per gli interessi della banca. Ritenendo estremamente improbabile il rischio di soccombenza nella vertenza assegnata non si è ritenuto appostare specifico accantonamento.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	17.062	14.004
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	17.062	14.004
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	17.062	14.004
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	17.062	14.004
Fair value	17.062	14.004

I debiti di cui al punto 2.3.2 comprendono due finanziamenti per 16 milioni di euro contratti in via indiretta con la BCE nel quadro delle operazioni di «Long-Term refinancing operations» (LTRO) a 36 mesi poste in essere tra dicembre 2011 e febbraio 2012. Tali finanziamenti sono assistiti da titoli posti a garanzia.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso banche subordinati, pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso banche strutturati pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	55.518	55.896
2. Depositi vincolati	12.297	2.676
3. Finanziamenti	1.805	2.947
3.1 Pronti contro termine passivi	1.805	2.947
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	41	21
Totale	69.661	61.540
Fair value	69.680	61.450

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso clientela subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso clientela strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti per leasing finanziario.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	5.827		5.735		8.001		7.894	
1.1 strutturate								
1.2 altre	5.827		5.735		8.001		7.894	
2. Altri titoli								
2.1 strutturati								
2.2 altri								
	5.827		5.735		8.001		7.894	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazione emesse è esposto, come da principi contabili IAS, al netto delle obbligazioni riacquistate.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni - Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 736 mila euro. Essi risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della banca.

I titoli subordinati sono costituiti dai due prestiti di seguito indicati:

- obbligazione di 49 mila euro con decorrenza dal 01/12/2011 e scadenza al 01/12/2016, tasso variabile "euribor" con CAP 6% - FLOOR 4%;
- obbligazione di 687 mila euro con decorrenza dal 02/07/2012 e scadenza al 02/07/2017, con previsione di ammortamento annuale del 20%, tasso fisso del 5%.

Appartengono entrambi alla categoria dei prestiti obbligazionari Lower Tiers II ossia quelli che per la normativa di vigilanza possono essere considerati nel computo del patrimonio di vigilanza.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2012
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	2.693
a) rischio di tasso di interesse	2.693

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39, due prestiti obbligazionari emessi del tipo "step up", coperti da contratti di interest rate swap.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca ha in essere operazioni della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La banca non detiene contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting", con fair value negativo. pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell' Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100**10.1 Altre passività: composizione**

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Ratei passivi	108	56
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	70	67
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	186	128
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	93	44
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	547	373
Partite in corso di lavorazione	166	122
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	909	74
Somme a disposizione di terzi	241	325
Altre partite passive	10	8
Totale	2.329	1.196

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Esistenze iniziali	35	36
B. Aumenti	30	17
B.1 Accantonamento dell'esercizio	30	17
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1	18
C.1 Liquidazioni effettuate	1	18
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	65	35

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare dei benefici maturati nell'anno (Current Service Cost – CSC) pari a 20 mila euro;
- 2) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 1 mille euro;
- 3) perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 9 mila euro.

Alla data di bilancio, la banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 71 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Fondo iniziale	45	42
Variazioni in aumento	27	21
Variazioni in diminuzione	1	18
Fondo finale	71	45

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	54	92
2.1 controversie legali	11	25
2.2 oneri per il personale	22	51
2.3 altri	21	16
Totale	54	92

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		92	92
B. Aumenti		16	16
B.1 Accantonamento dell'esercizio		10	10
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		6	6
C. Diminuzioni		54	54
C.1 Utilizzo nell'esercizio		49	49
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		4	4
D. Rimanenze finali		54	54

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione, accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene fondi di quiescenza aziendali.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- controversie legali per 11 mila euro: accantonamento a fronte di un "procedimento amministrativo sanzionatorio" rinveniente da ispezione dell'Ufficio Italiano cambi dell'anno 2004 e che vede la banca obbligata in solido con l'allora Direttore Generale per un importo di euro 46 mila. Per tale vertenza la banca ha prudenzialmente provveduto ad effettuare l'accantonamento nel 2010 per euro 25 mila. L'accantonamento fu effettuato in ottica puramente prudenziale, in quanto essendo il procedimento sanzionatorio a carico del Direttore Generale dell'epoca, ed essendo la banca obbligata esclusivamente in solido, non sono mai esistiti dubbi sull'esito definitivo del procedimento ma piuttosto si prese in considerazione l'ipotesi di dover affrontare spese legali per la presentazione dei ricorsi e che queste sarebbero potute rimanere a carico della banca. In tale ottica il fondo è stato utilizzato per 14 mila a euro a fronte di spese legali sostenute nel corso dell'anno 2012. Si conferma, lo stanziamento residuo di euro 11 mila a fronte di futuri esborsi.
- oneri per il personale a fronte di erogazione premi di fedeltà, per 22 mila euro, relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.
- altri, per 21 mila euro:
 - fondo di beneficenza e mutualità per 3 mila euro. Lo stanziamento, che trae origine dallo statuto sociale (art. 50), viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione;
 - accantonamento di euro 18 mila a fronte di interventi deliberati dal "fondo garanzia depositanti" del Credito Cooperativo nel corso del 2012.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

La banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4.236 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	84.882	
- interamente liberate	84.882	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	84.882	
B. Aumenti	104	
B.1 Nuove emissioni	104	
- a pagamento:	104	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	104	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	259	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	259	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	84.727	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	84.727	
- interamente liberate	84.727	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 50 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2011	939
Numero soci: ingressi	17
Numero soci: uscite	16
Numero soci al 31.12.2012	940

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	4.236	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		101
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	49	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	1.131	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	200	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	5.616			101

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	1.042	644
a) Banche	1.042	644
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	878	446
a) Banche		
b) Clientela	878	446
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	268	608
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	268	608
i) a utilizzo certo	21	
ii) a utilizzo incerto	247	608
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	2.187	1.698

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 532 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 510 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

clientela - a utilizzo certo

- muti da erogare per 21 mila euro.

clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 247 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.630	17.951
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.387	3.918
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, i titoli della categoria "attività disponibili per la vendita" sono stati costituiti a garanzia:

- a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 50 mila euro;
- nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 16.580 mila euro.

I titoli della categoria "attività detenute sino alla scadenza" sono stati costituiti a garanzia:

- a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 1.798 mila euro;
- nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 2.588 mila euro.

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla banca per 2.000 mila euro, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.

3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	13.782
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	5.616
2. altri titoli	8.166
c) titoli di terzi depositati presso terzi	12.341
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	42.119
4. Altre operazioni	

La banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 125 mila euro.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Rettifiche "dare":	5.336	6.630
1. conti correnti	129	92
2. portafoglio centrale	5.207	6.539
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	6.228	6.689
1. conti correnti	1.534	1.509
2. cedenti effetti e documenti	4.694	5.180
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. Le differenze tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", trovano evidenza tra le "Altre passività" per 909 mila euro e tra le "Altre attività" per 17 mila euro, come illustrato a margine delle relative tabelle.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20****1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7			7	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.248			1.248	496
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	202			202	202
4. Crediti verso banche		13		13	21
5. Crediti verso clientela		2.495		2.495	2.596
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X	23	23	9
8. Altre attività	X	X			
Totale	1.456	2.508	23	3.988	3.323

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 909 mila euro;
- mutui per 1.361 mila euro;
- anticipi Sbf per 151 mila euro;
- altri finanziamenti per 74 mila euro.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2012	31.12.2011
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	23	9
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C. Saldo (A-B)	23	9

La banca ha posto in essere derivati di copertura correlati all'emissione di due prestiti obbligazionari. I contratti derivati sono del tipo "interest rate swap" e sono stati posti in essere al fine di limitare il rischio di tasso di interesse relativo alle emissioni obbligazionarie con tasso "step up". Stante l'andamento dei tassi monetari, il differenziale, rilevato secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39, risulta positivo.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha interessi attivi in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(155)	X		(155)	(97)
3. Debiti verso clientela	(1.045)	X		(1.045)	(713)
4. Titoli in circolazione	X	(192)		(192)	(158)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.200)	(192)		(1.392)	(969)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" figurano gli interessi su finanziamenti bancari garantiti.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 630 mila euro;
- depositi a risparmio per 153 mila euro;
- conti deposito per 207 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 55 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" figurano gli interessi su obbligazioni emesse.

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 19 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, non ci sono interessi passivi per differenziali relativi ad operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Alla data di riferimento del bilancio, non ci sono interessi passivi e oneri assimilati in valuta .

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie rilasciate	13	5
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	48	46
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	3	3
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	4	3
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	3	3
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	18	12
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	21	26
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	1	11
9.3. altri prodotti	20	15
d) servizi di incasso e pagamento	349	343
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	219	227
j) altri servizi	77	184
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	705	804

In relazione alla sottovoce j) "altri servizi" si registra una contrazione, rispetto al dato del 2011, dovuta alla recente modifica della normativa che ha di fatto ridimensionato drasticamente l'applicabilità di alcune voci commissionali (es. commissioni di Istruttoria e Revisione).

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) presso propri sportelli:	24	29
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	3	3
3. servizi e prodotti di terzi	21	26
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(2)	(1)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(2)	(1)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(141)	(152)
e) altri servizi	(25)	(4)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(167)	(157)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nell'anno di riferimento del bilancio, la banca ha incassato dividendi per 153 euro. Data l'esiguità dell'importo, non è stata prodotta la relativa tabella.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		9		(15)	(5)
1.1 Titoli di debito		9		(15)	(5)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	3
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		9		(15)	(3)

Gli utili (perdite) da negoziazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	25	75
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	25	75
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(24)	(78)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(24)	(78)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	1	(3)

La banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.
I derivati di copertura del fair value sono relativi all'emissione di prestiti obbligazionari con tasso "step up".

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	713	(154)	559	47	(36)	11
3.1 Titoli di debito	713	(154)	559	47	(36)	11
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	713	(154)	559	47	(36)	11
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	4		4			
Totale passività	4		4			

Il risultato netto dell'attività di negoziazione risulta estremamente positivo grazie alla ripresa dei mercati finanziari che ha permesso la contabilizzazione di consistenti plusvalenze e utili di negoziazione, mentre l'esercizio di raffronto era stato caratterizzato dalla presenza di notevoli minusvalenze.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività/passività valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(15)	(868)	(55)	132	11			(795)	(440)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X				X		
- Titoli di debito			X				X		
Altri Crediti	(15)	(868)	(55)	132	11			(795)	
- Finanziamenti	(15)	(868)	(55)	132	11			(795)	(440)
- Titoli di debito									
C. Totale	(15)	(868)	(55)	132	11			(795)	(440)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte dall'effetto di attualizzazione per 312 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

Tra le rettifiche di valore non è compresa la somma di 153 mila euro, riferita agli interessi maturati e non incassati su rapporti a sofferenza, in quanto portata direttamente in diminuzione della Voce 10 del Conto economico.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha rilevato alcuna rettifica o riprese di valore tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1) Personale dipendente	(1.138)	(999)
a) salari e stipendi	(802)	(710)
b) oneri sociali	(180)	(156)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(23)	(19)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(57)	(56)
- a contribuzione definita	(57)	(56)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(75)	(57)
2) Altro personale in attività	(25)	(14)
3) Amministratori e sindaci	(89)	(88)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(1.252)	(1.102)

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 21 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 2 mila euro.

Nella sottovoce g) sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria per 31 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riportate le spese relative ai contratti di lavoro atipici.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Personale dipendente	20	16
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	4	3
c) restante personale dipendente	15	12
Altro personale	1	

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

In banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Nella voce "i) altri benefici a favore di dipendenti" sono rilevati:

- buoni pasto per 37 mila euro;
- oneri per formazione del personale per 15 mila euro;
- oneri per cassa mutua nazionale per 13 mila euro;
- adeguamento del fondo per il premio di fedeltà per 4 mila euro;
- altre spese per 6 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Spese informatiche	(123)	(139)
- elaborazione e trasmissione dati	(123)	(139)
Spese per beni immobili e mobili	(200)	(181)
- fitti e canoni passivi	(159)	(153)
- spese di manutenzione	(41)	(27)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(390)	(352)
- pulizia	(31)	(26)
- vigilanza	(6)	(8)
- trasporto	(32)	(31)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(33)	(32)
- telefoniche	(16)	(15)
- postali	(31)	(29)
- energia elettrica, acqua, gas	(24)	(21)
- servizi vari CED	(49)	(35)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(56)	(56)
- altre	(111)	(99)
Prestazioni professionali	(200)	(127)
- legali e notarili	(148)	(81)
- consulenze	(42)	(28)
- altre	(10)	(18)
Premi assicurativi	(25)	(21)
Spese pubblicitarie	(13)	(6)
Altre spese	(117)	(105)
- contributi associativi/altri	(73)	(72)
- rappresentanza	(44)	(33)
Imposte indirette e tasse	(136)	(150)
TOTALE	(1.203)	(1.080)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2012
A. Aumenti			(6)	(6)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(6)	(6)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto			(6)	(6)

In corrispondenza della colonna "Altre" è indicato l'accantonamento effettuato a fronte di interventi di sostegno deliberati dal "Fondo di Garanzia dei Depositanti".

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(58)			(58)
- Ad uso funzionale	(58)			(58)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(58)			(58)

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(1)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(25)	(23)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(19)	(9)
Totale	(45)	(32)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Recupero imposte e tasse	108	130
Rimborso spese legali per recupero crediti	96	71
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	67	
Altri affitti attivi	6	6
Altri proventi di gestione	18	6
Totale	296	213

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

Gli addebiti a carico di terzi sono riconducibili alla "commissione di istruttoria veloce" disciplinata dal comma 2 della L.23.12.2011 (decreto Salva Italia). Tale commissione è stata introdotta nel corso del 2012.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha iscritto alcuna voce a titolo di cessione di investimenti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260-**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Imposte correnti (-)	(370)	(238)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	30	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per cred. d'im. di cui alla L.n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	155	60
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(185)	(178)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni di cui al punto 2. includono crediti di imposta pregressi in virtù della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, a decorrere dal periodo 2012, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Il Decreto sulle semplificazioni fiscali ha introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'Ires, rideterminata per effetto della sopracitata deducibilità per i periodi di imposta 2007-2011. In attesa del provvedimento attuativo della Agenzia delle Entrate si è proceduto ad una stima dell'importo da richiedere a rimborso per le suddette annualità.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
IRES	(44)	(67)
IRAP	(141)	(111)
Totale	(185)	(178)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	633	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(174)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	871	(240)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	668	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	203	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	671	185
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	108	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	552	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	11	
Imponibile (Perdita) fiscale	833	
Imposta corrente lorda		(229)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(229)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		185
Imposta di competenza dell'esercizio		(44)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	633	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(29)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	2.247	(104)
- Ricavi e proventi (-)	(439)	
- Costi e oneri (+)	2.686	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	343	16
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	343	
Valore della produzione	2.537	
Imposta corrente		(118)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(23)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(141)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		
Imposta di competenza dell'esercizio		(141)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni**Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci. In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale al 31.12.2012 è pari al 76% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Si attesta inoltre che lo Statuto della banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	448
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1.470	(486)	984
a) variazioni di fair value	1.360	(450)	
b) rigiro a conto economico	110	(36)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	110	(36)	
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(9)	2	(6)
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	1.461	(484)	977
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			1.425

PARTE E – INFORMAZIONE SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità –“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/trasporti/servizi/commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta al rischio di controparte collegato alle operazioni di pronti contro termine, poste in essere con la clientela per la raccolta del risparmio, e all'operatività in derivati OTC non speculativa (nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 49,50% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

In relazione alla struttura organizzativa del "Credito", tenendo presente che il processo è strutturato in quattro fasi (pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio e gestione del contenzioso) si evidenzia quanto segue:

- La pianificazione, tenendo in considerazione le attuali dimensioni aziendali e la sua operatività, viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio definite dal Consiglio di Amministrazione. Le politiche di assunzione

dei rischi di credito sono definite nelle linee strategiche e nella policy del credito adottata annualmente in coerenza con gli obiettivi di medio/lungo periodo

- La fase di concessione e revisione (la cui responsabilità è assegnata all'Area Crediti/Ufficio Fidi riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente.
- Il Monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse.
In particolare, spetta ai Preposti di Filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alla funzione Controllo Andamentale Rischio di Credito deputato al controllo andamentale delle posizioni.
La medesima attività e responsabilità spetta al personale della Segreteria Fidi in relazione alla clientela affidata effettiva e/o potenziale.
Alla Funzione Controllo Andamentale Rischio di Credito (la cui responsabilità è stata assegnata all'Ufficio Risk Management), compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di Filiale o dal personale della Segreteria Fidi), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi, la valutazione degli esiti ed un più generale presidio costante e determinato del rischio di credito in tutte le sue forme.
- La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali). Le diverse fasi del processo sono affidate alla Funzione Legale e Contenzioso (la cui responsabilità è stata assegnata alla Segreteria Generale) in staff al Direttore Generale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati riverenti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate). In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della Funzione Controllo Andamentale del Credito in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, la funzione delegati alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SARWEB, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dalla Funzione *Risk Controlling* in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (*principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive*).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti Clienti.

E' stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- Ditte individuali
- Imprese Agricole

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso utilizzare i rating esterni rilasciati dalla agenzia esterna di valutazione del merito di credito denominata MOODY'S (e riconosciuta da Banca d'Italia) per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali").

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Amministrazione Pianificazione e Controllo di Gestione, in collaborazione con il Servizio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio *las/lfrs*, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2012 circa il 60,51% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito (garanzie reali).

Anche nel corso del 2012 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, dallo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, obbligazioni emesse dalla Banca, titoli di stato ed oro e prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito
- ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali
- altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore
- polizze di assicurazione vita
- garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni, e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione. Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A riguardo, si evidenzia come a partire dal 1° gennaio 2012 sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90; la banca ne ha attentamente valutato i riflessi sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulle relazioni con la clientela, e posto in essere le opportune iniziative operative e di mitigazione.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla Funzione Controllo Andamentale Rischio di Credito dipendente dall'Ufficio Risk Management, in staff al Direttore Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla Funzione Legale e Contenzioso dipendente dalla Segreteria Generale, in staff al Direttore Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					37.225	37.225
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					5.160	5.160
4. Crediti verso banche					4.810	4.810
5. Crediti verso clientela	2.827	1.080		946	45.314	50.167
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura					108	108
Totale al 31.12.2012	2.827	1.080		946	92.617	97.470
Totale al 31.12.2011	1.833	1.361		647	82.487	86.328

Con il termine esposizioni creditizie si intendono esclusi i titoli di capitale.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				37.225		37.225	37.225
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				5.160		5.160	5.160
4. Crediti verso banche				4.810		4.810	4.810
5. Crediti verso clientela	6.492	1.638	4.853	45.669	355	45.314	50.167
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	108	108
Totale al 31.12.2012	6.492	1.638	4.853	92.864	355	92.617	97.470
Totale al 31.12.2011	5.104	1.262	3.841	82.709	300	82.487	86.328

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90 giorni	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde	873		301			41.243	3.251	45.669
Rettifiche di portafoglio	7		10			324	26	367
Esposizioni nette	866		291			40.919	3.226	45.302

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	5.571	X		5.571
TOTALE A	5.571			5.571
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.068	X		1.068
TOTALE B	1.068			1.068
TOTALE A + B	6.639			6.639

L'esposizione per cassa comprende i crediti verso banche esposti alla voce 60, esclusi i titoli di capitale. L'esposizione fuori bilancio è rappresentata da garanzie prestate e impegni.

Le esposizioni in esame sono relative a crediti in bonis. Su di esse, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	4.129	1.302	X	2.827
b) Incagli	1.371	290	X	1.080
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	993	46	X	946
e) Altre attività	87.293	X	355	86.937
TOTALE A	93.784	1.638	355	91.791
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.181	X		1.181
TOTALE B	1.181			1.181

L'esposizione per cassa comprende i crediti verso clientela esposti alla voce 70 nonché le altre attività finanziarie costituite da titoli non bancari comprese nelle voci 40, 50 dell'attivo dello stato patrimoniale, esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.. L'esposizione fuori bilancio è rappresentata da garanzie prestate e impegni.

In relazione all'esposizione lorda delle sofferenze, si precisa che essa non comprende gli interessi di mora maturati e non incassati e interamente svalutati che sono pari a 446 mila euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	2.834	1.614		655
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	1.901	1.245		1.591
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	516	758		1.591
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.193	454		
B.3 altre variazioni in aumento	193	32		
C. Variazioni in diminuzione	607	1.489		1.254
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		527		497
C.2 cancellazioni	18			
C.3 incassi	142			72
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		962		685
C.6 altre variazioni in diminuzione	446			
D. Esposizione lorda finale	4.129	1.371		993
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Nell'esposizione lorda finale delle sofferenze, a differenza di quanto esposto nel bilancio 2011, a seguito di precisazioni ricevute dall'Organo di Vigilanza, è esclusa la somma di 446 mila euro per interessi di mora non incassati.

Pertanto, la stessa è stata convenzionalmente segnalata tra le "altre variazioni in diminuzione".

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.002	253		7
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	941	73		39
B.1 rettifiche di valore	788	73		39
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento	153			
C. Variazioni in diminuzione	641	36		
C.1 riprese di valore da valutazione	115	36		
C.2 riprese di valore da incasso	70			
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	9			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.5 altre variazioni in diminuzione	446			
D. Rettifiche complessive finali	1.302	290		46
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Nell'importo di cui al punto B.3 è compresa la somma di 153 mila euro per interessi di mora maturati nell'esercizio, non incassati e interamente svalutati, direttamente in diminuzione della Voce 10 del Conto Economico.

Nella voce C.2 sono compresi 43 mila euro di interessi di mora incassati, precedentemente svalutati e riportati a Voce 10 del Conto economico.

Nelle rettifiche di valore complessive finali delle sofferenze, a differenza di quanto esposto nel bilancio 2011, a seguito di precisazioni ricevute dall'Organo di Vigilanza, è esclusa la somma di 446 mila euro per interessi di mora non incassati ed interamente svalutati.

Pertanto, la stessa è stata convenzionalmente segnalata tra le "altre variazioni in diminuzione".

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			41.876				55.486	97.362
B. Derivati							108	108
B.1 Derivati finanziari							108	108
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							1.838	1.838
D. Impegni a erogare fondi							268	268
E. Altre								
Totale			41.876				57.700	99.576

Viene esposta la distribuzione delle esposizioni diverse da quelle in titoli di capitale, secondo classi rappresentative di giudizi di rating, assegnati da agenzie esterne e memorizzati sugli archivi informatici della banca.

Le classi di rischio per rating esterni indicate nella presente tavola si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori di cui alla normativa prudenziale (cfr. Circolare n. 263 del 27.12.2006 «Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche»).

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" è riferito ai titoli detenuti emessi dallo Stato, da banche e da altre aziende. La banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated. raccordo tra le classi di rischio ed i rating dell'Agenzia Moody's:

classe	rating
1	da Aaa a Aa32
2	da A1 a A33
3	da Baa1 a Baa34
4	da Ba1 a Ba35
5	da B1 a B36
6	da Caa1 e inferiori CCC+

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	2.193	1.027	X	634	275	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	909	247	X	172	43	X
A.3 Esposizioni ristrutturata			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	777	38	X	170	8	X
A.5 Altre esposizioni	41.624	X		45	X		179	X	1		X		28.633	X	227	16.457	X	127
Totale A	41.624			45			179		1				32.511	1.312	227	17.432	326	127
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X		180	X			X		828	X		138	X	
Totale B							180						828			138		
Totale (A+B) al 31.12.2012	41.624			45			359		1				33.339	1.312	227	17.570	326	127
Totale (A+B) al 31.12.2011	33.038						247		1				34.418	961	196	17.097	301	102

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze							2.827	1.302
A.2 Incagli							1.080	290
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute							946	46
A.5 Altre esposizioni			3		41.929	2	45.005	353
Totale A			3		41.929	2	49.859	1.991
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni							1.146	
Totale B							1.146	
Totale (A+B) al 31.12.2012			3		41.929	2	51.005	1.991
Totale (A+B) al 31.12.2011					33.324	2	51.476	1.560

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	152		306		5.113			
Totale A	152		306		5.113			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					618		449	
Totale B					618		449	
Totale (A+B) al 31.12.2012	152		306		5.731		449	
Totale (A+B) al 31.12.2011			276		2.500		449	

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Ammontare - Valore di Bilancio	49.611	43.689
b) Ammontare - Valore Ponderato	6.620	8.324
c) Numero	5	11

Il limite di esposizione del 10% rispetto al patrimonio di vigilanza – soglia che determina l'inclusione di una controparte fra i grandi rischi –, viene commisurato all'ammontare "nominale" dell'esposizione, determinato come somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi.

In particolare si segnala che, nell'ammontare "nominale" sono comprese le esposizioni in "Titoli di Stato" italiani per 42 milioni di euro e verso "Iccrea Banca" per 5 milioni di euro.

La "posizione di rischio", grandezza sulla quale sono commisurati i limiti massimi all'assunzione di ciascun singolo grande rischio, è invece data dall'ammontare del primo aggregato, ponderato secondo un sistema che tiene conto della natura della controparte debitrice e delle eventuali garanzie acquisite.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha fatto ricorso ad operazioni di cartolarizzazione.

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2012	2011
A. Attività per cassa							50			1.793									1.843	3.122
1. Titoli di debito							50			1.793									1.843	3.122
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2012							50			1.793									1.843	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2011							1.572			1.550									X	3.122
di cui deteriorate																			X	

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			50	1.755			1.805
a) a fronte di attività rilevate per intero			50	1.755			1.805
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2012			50	1.755			1.805
Totale al 31.12.2011			1.542	1.406			2.947

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene strumenti finanziari rientranti in tale portafoglio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanzia, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Risk Management la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 19.02.2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di ulteriori 100 bp dello shock di tasso.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Le partecipazioni attualmente presenti nel portafoglio bancario non sono esposte al rischio di prezzo. Conseguentemente la Banca non pone in essere relative operazioni di copertura.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono esclusivamente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi e da mutui alla clientela (Cap e Floor)

La strategia adottata dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non effettua investimenti esteri e conseguentemente non pone in essere le relative operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	50.926	16.690	9.979	1.038	12.582	5.852	385	
1.1 Titoli di debito	10.121	12.704	7.858	409	5.922	5.370		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.121	12.704	7.858	409	5.922	5.370		
1.2 Finanziamenti a banche	4.260	548						
1.3 Finanziamenti a clientela	36.545	3.438	2.121	629	6.660	482	385	
- c/c	6.793	8	2	87	1.462			
- altri finanziamenti	29.752	3.430	2.119	542	5.199	482	385	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	29.752	3.430	2.119	542	5.199	482	385	
2. Passività per cassa	56.367	21.137	4.457	3.002	7.588			
2.1 Debiti verso clientela	56.366	4.075	2.776	2.663	3.781			
- c/c	47.208	2.328	2.120	2.512	3.781			
- altri debiti	9.158	1.747	656	151				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	9.158	1.747	656	151				
2.2 Debiti verso banche		17.062						
- c/c								
- altri debiti		17.062						
2.3 Titoli di debito			1.681	339	3.807			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			1.681	339	3.807			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(12.644)	(686)	(2.371)	1.211	7.176	3.636	3.678	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(12.644)	(686)	(2.371)	1.211	7.176	3.636	3.678	
- Opzioni	(12.644)	(686)	(871)	1.211	5.676	3.636	3.678	
+ posizioni lunghe		287	520	1.211	5.676	3.636	3.678	
+ posizioni corte	12.644	973	1.391					
- Altri derivati			(1.500)		1.500			
+ posizioni lunghe					1.500			
+ posizioni corte			1.500					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Le voci 3.2 "derivati finanziari senza titolo sottostante" fanno riferimento al "delta equivalent value" relativo a rapporti creditizi che prevedono la corresponsione di un tasso indicizzato con una soglia minima e massima (del tipo "cap e floor").

Le attività e le passività finanziarie in valuta diversa dall'euro sono di modesta entità ed hanno tutte durata residua "a vista" (trattasi di finanziamenti a banche a vista per un valore di 2 mila USD. Si omette, pertanto, la compilazione delle relative tabelle.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione deriva da attività di servizio alla clientela, in particolare per l'acquisto e/o la vendita di valuta.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valuta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La banca, in ragione della sua operatività, non pone in essere operazioni di copertura

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	2					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	1				3	
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	3				3	
Totale passività						
Sbilancio (+/-)	3				3	

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non adotta modelli interni per la misurazione del rischio di cambio.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non possiede portafoglio di negoziazione.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1 Di copertura**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.500		1.500	
a) Opzioni				
b) Swap	1.500		1.500	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.500		1.500	
Valori medi	1.500		1.037	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	108		78	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	108		78	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	108		78	

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			1.500				
- fair value positivo			108				
- fair value negativo							
- esposizione futura			8				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario		1.500		1.500
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		1.500		1.500
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2012		1.500		1.500
Totale al 31.12.2011		1.500		1.500

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati su crediti.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263/2006 persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le "Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel corso del 2012 sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010, dal IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006).

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Amministrazione Pianificazione e Controllo di Gestione conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 5 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale ISIDE, denominato Scadenziario di Liquidità (Scaliq) la cui alimentazione (parziale) è affidata all'unità organizzativa sopra richiamata.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Controlling ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- la costante verifica della maturity ladder alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 16 milioni di euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta veniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nel mese di febbraio 2012.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (euro)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	11.728	84	76	1.046	2.597	2.072	11.869	47.182	22.772	548
A.1 Titoli di Stato	170		14		263	135	8.748	27.772	5.200	
A.2 Altri titoli di debito						4	170	610		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	11.558	84	63	1.046	2.334	1.933	2.950	18.800	17.572	548
- banche	4.262									548
- clientela	7.296	84	63	1.046	2.334	1.933	2.950	18.800	17.572	
Passività per cassa	56.199	213	690	15.157	5.073	4.121	3.059	8.005		
B.1 Depositi e conti correnti	56.158	196	186	157	1.832	2.772	2.734	3.780		
- banche										
- clientela	56.158	196	186	157	1.832	2.772	2.734	3.780		
B.2 Titoli di debito		17			10	1.268	325	4.225		
B.3 Altre passività	41		503	15.000	3.230	82				
Operazioni "fuori bilancio"	(4)									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	36									
- posizioni lunghe	36									
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(40)									
- posizioni lunghe	65									
- posizioni corte	105									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Le attività e le passività finanziarie in valuta diversa dall'euro sono di modesta entità ed hanno tutte durata residua "a vista" (trattasi di finanziamenti a banche del valore di 2 mila USD. Si omette, pertanto, la compilazione delle relative tabelle).

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo
- Il Direttore Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. .
- Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Controlling è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Controlling per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della banca: www.bancaditaranto.com

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali: il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Capitale	4.236	4.244
2. Sovrapprezzi di emissione	49	45
3. Riserve	1.131	830
- di utili	1.198	896
a) legale	1.198	896
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(66)	(66)
3.5. (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	197	(780)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	200	(784)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(3)	4
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	448	317
Totale	6.061	4.656

Il capitale della banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 50 euro. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs. Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2. I dati 2011 sono resi omogenei per raffrontarli con l'esercizio in rassegna.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	335	(135)	27	(810)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	335	(135)	27	(810)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(784)			
2. Variazioni positive	1.522			
2.1 Incrementi di fair value	1.360			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	150			
- da deterioramento				
- da realizzo	150			
2.3 Altre variazioni	13			
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	539			
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	40			
3.4 Altre variazioni	499			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	200			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite passive per 13 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 166 mila euro;

- diminuzioni di imposte differite attive per 333 mila euro;

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza**2.1 Patrimonio di vigilanza****A. Informazioni di natura qualitativa**

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita -AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che: in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati; la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni; il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia. L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate in essere al 31 dicembre:

codice ISIN: IT000477261

- valore nominale: 50 mila euro
- durata e data di scadenza: 01/12/2011- 01/12/2016
- tasso di interesse: TV Floor - Cap 4%-6%
- modalità di rimborso: a scadenza
- condizioni di subordinazione: lower tier II

codice ISIN: IT0004825276

- valore nominale: 670 mila euro
- durata e data di scadenza: 02/07/2012 - 02/07/2017
- tasso di interesse: TF 5%
- modalità di rimborso: a scadenza
- condizioni di subordinazione: lower tier II

Tali prestiti hanno le caratteristiche previste dalla normativa per le componenti del patrimonio di vigilanza. La clausola di subordinazione consiste nel diritto del titolare delle obbligazioni a essere rimborsato in caso di liquidazione dopo il soddisfacimento di tutti gli altri creditori.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.842	5.424
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(5)	(30)
B.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(5)	(30)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	5.837	5.393
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	5.837	5.393
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	727	63
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(9)	(6)
G. 1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(9)	(6)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	719	56
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	719	56
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	6.555	5.450
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	6.555	5.450

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 12,86% (12,90% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 14,44% (13,09% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali (in particolare del Total Capital Ratio) è da attribuirsi principalmente all'incremento del patrimonio di vigilanza.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 2.923 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	105.711	93.607	39.591	36.836
1. Metodologia standardizzata	105.711	93.607	39.591	36.836
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			3.167	2.947
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			465	382
1. Modello base			465	382
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			3.632	3.329
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			45.405	41.614
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,86%	12,9%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,44%	13,09%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica**

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategica (compresi amministratori e sindaci)

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	225
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	51

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate**Rapporti con parti correlate**

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	650	693	54	1.843	27	13
Altri parti correlate	917	413	15	370	82	9
Totale	1.567	1.106	69	2.213	110	22

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 5 dicembre 2010 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**Informazione Qualitativa**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.